ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 Num. 145
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

VENERDI' SABATO 18-19 Giugno 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-308): Aste cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

BOLLETTINO N. 1119

Un porto del Nord Africa duramente bombardato

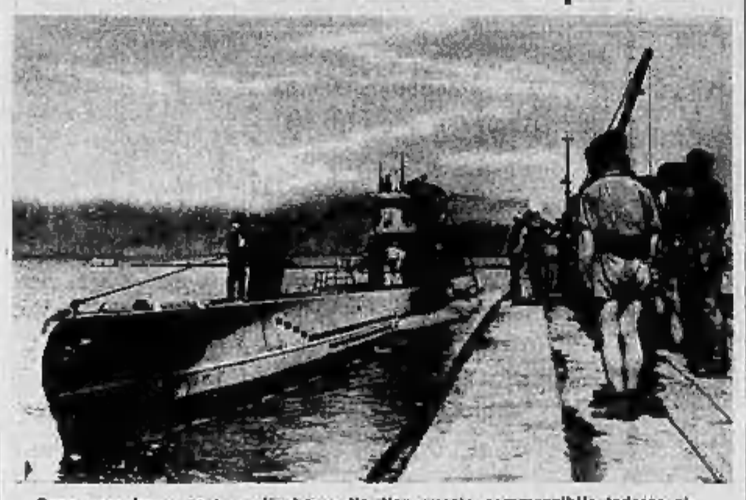
Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sulle attrezzature del porto di Gigelli, formazioni aeree germaniche hanno sganciato numerose bombe.

L'aviazione nemica ha ieri agito su località della Sicilia, della Calabria e su piccoli centri della zona del Vesuvio, tra cui Pompei: danni limitati. Uno « Spitfire » è stato abbattuto dalla nostra caccia nei dintorni di Comiso.

Le incursioni avversarie segnalate nel Bollettino odierno hanno causato complessivamente due morti e sedici feriti.

Il caldo saluto ai camerati in partenza



Dopo una breve sosta nella base atlantica questo sommergibile tedesco riprende il mare per una nuova crociera. Ufficiali e marinai della base salutano fraternamente i camerati in partenza

"O vincere o morire,,
Fiere parole di Antonescu

Bucarest, venerdì sera.

Continuando a ispezionare le truppe rumene sul fronte orientale, il Maresciallo Antonescu ha trascorso la giornata di ieri presso i Cacciatori alpini dell'eroica Divisione che dopo numerosi e accaniti combattimenti riuscì a strappare ai bolscevichi la vetta di Monte Cappella.

Dopo essersi reso conto dell'altissimo spirito che anima i soldati di questa Divisione e averli elogiati per il loro continuo valoroso comportamento di fronte al nemico, il Maresciallo ha detto: « Occorre che lottiamo con tutto il nostro essere fino alle estreme forze dei nostri corpi e dei nostri cuori per salvare l'esistenza della nostra Nazione.

« O vinceremo la guerra o moriremo come Nazione. In questa tremenda alternativa non esiste via di mezzo nè tentennamento alcuno. Questo dovere ci impone di accettare virilmente il sacrificio».

Ansie e dubbi di Londra

Per agire contro l'Europa bisognerebbe impegnare l'esercito

I risultati dei bombardamenti secondo la propaganda e nella realtà

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, venerdì sera.

(M.). - La propaganda anglosassone continua ad esercitarsi sul tema delle prossime azioni e tenta di convincere il mondo che, dopo la presa di Pantelleria, non ci sono ragioni perchè non debba essere presa anche l'Europa. E' da riconoscere, tuttavia, che il sistema non dovrebbe essere esattamente lo stesso, perchè bisognerebbe impiegare l'esercito terrestre; ma l'aviazione avrebbe già compiuto la sua opera e la resa, se dei difensori non potrebbe essere che minima.

Ipotesi assurde

Gli osservatori neutrali, di fronte a questa propaganda, si domandano se i dirigenti di Londra e di Washington abbiano perso il ben dell'intelletto. Sta di fatto che l'aeronautica anglo-americana si accanisce costantemente su obiettivi insulari e periferici della fortezza europea, e che non può pretendere di distruggere in questo modo il potenziale bellico dell'Asse a tale punto da rendere, non si dice facile, ma possibile una invasione. Per quanto facciano i bombardieri delle « nazioni unite », non potranno mai porre nessuna parte della fortezza europea nella stessa situazione d'isolamento in cui si trovava Pantelleria, per la sua posizione geografica, e non potranno mai impedire l'afflusso di nuove truppe e di nuovo materiale verso le regioni più gravemente colpite e minacciate nel momento critico del tentativo di sbarco.

Lo sforzo dell'aeronautica anglosassone, per quanto spinto al massimo, appare minimo, di fronte allo scopo da raggiungere. I suoi risultati sicuri sono stati costituiti da barbare distruzioni di città e da uccisione di civili. La stessa Sicilia, che viene designata come l'obiettivo immediato degli anglosassoni, perchè soltanto il suo possesso aprirebbe loro la via del Mediterraneo e potrebbe facilitare le operazioni contro la Sardegna e l'Italia continentale, è una base aerea e navale duecento volte più grande di Pantelleria.

Se si sono volute parecchie centinaia di bombardieri per ridurre Pantelleria all'impotenza (nè bisogna dimenticare che la resa, come ha dichiarato Roosevelt, è avvenuta semplicemente per mancanza d'acqua) ce ne vorrebbero decine di migliaia, per ottenere lo stesso risultato in Sicilia, per il semplice fatto della superficie dell'isola, e senza calcolare la facilità delle comunicazioni con la Penisola, che rendono possibile l'invio di rinforzi e di materiale in qualsiasi momento.

Gli alleati — osservano i tecnici militari — non dispongono nel Mediterraneo di simili effettivi, pure ammettendo che abbiano in quel bacino una certa superiorità, come essi pretendono. Ma questo, appunto, resta da stabilirsi — e non è affatto comprovato dalle parole di Stimson, che nelle dichiarazioni fatte ieri ai giornalisti si è basato sull'azione contro Pantelleria, piccolo avamposto italiano dominato dalle basi nemiche dell'Africa e di Malta — per affermare l'esistenza di tale superiorità.

La reazione aerea

Gli alleati dovranno contare su una reazione dell'Aeronautica dell'Asse, che potrebbe anche riservare loro qualche sorpresa all'ultima ora, e saranno costretti ad impiegare il metodo usato dalla Germania a Creta, cioè sbarcare sotto la protezione della Marina e dell'aviazione un esercito terrestre sufficientemente forte per battere in modo decisivo le truppe della difesa.

Ora essi credono di preparare questa operazione con i loro bombardamenti. Ma l'andamento di questa preparazione è più metodico che rapido. Di questo passo, esso permetterà all'Asse di riparare man mano i danni subiti, di sostituire le truppe esauste ed anche di rafforzare le difese terrestri ed aeree. Ciò, tanto più che i tecnici si domandano quale sia la percentuale di distruzioni militari sulle distruzioni totali compiute dai bombardamenti anglosassoni. Gli elenchi che l'Asse fornisce delle chiese e degli altri obiettivi d'indole puramente civile colpiti dai bombardieri anglo-americani dimostrano che per lo meno una forte proporzione di distruzioni non influisce affatto sulla difesa dell'Europa insulare e continentale.

A questo proposito l'attenzione è richiamata anche dalle precise indicazioni del *D. N. B.* sugli effetti dei bombardamenti effettuati nel bacino della Ruhr, che colpiscono molto di rado obiettivi militari e quasi sempre, invece, abitazioni, chiese e monumenti. Le industrie tedesche sono fortemente disperse in regioni che non possono essere raggiunte dai bombardieri nemici. Ora ciò che vale per la difesa della Germania vale per quella dell'Italia. I tecnici militari neutrali osservano che l'Europa forma una sola immensa fortezza, difesa da un solo grande esercito, e approvvigionata da una sola grande industria. Di fronte a questa gigantesca realtà, gli sforzi dei bombardieri anglosassoni, per barbari che siano, sono sempre sforzi di pigmei.

Vogliono nascondere i loro piani...

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.). - Il *New York Times*, occupandosi delle numerose voci lanciate dalla propaganda anglosassone sulle prossime operazioni militari, afferma che attraverso una fitta rete di false notizie il Comando intende nascondere i suoi piani.

Anche senza il commento del giornale non era difficile accorgersi che le... indiscrezioni e le... rivelazioni della stampa di Londra erano fatte su ordine. Lo abbiamo posto in rilievo in un nostro telegramma negli scorsi giorni.

I critici militari dei paesi neutrali ricordano che secondo i piani di Roosevelt e di Churchill gli anglosassoni dovrebbero vincere l'Europa nel 1943. Per un tale piano Washington e Londra ed anche Mosca, si osserva, perdono del tempo prezioso. Infatti su tutti i fronti la situazione continua ad essere calma.

La fretta degli anglosassoni e gli sviluppi della situazione

(Servizio speciale di Stampa Sera)

× × ×, venerdì sera.

La stampa nemica batte più freneticamente che mai sul tasto dell'invasione. Eppure essa non ignora che l'impresa è molto azzardata; anzi è temeraria.

Il *Sunday Times* non si dissimula che « vi sono da affrontare difficoltà terribili »; poichè, tra l'altro, « non è affatto cosa sicura che la minaccia sottomarina sia stata eliminata ». Il giornale non si lascia neppure ingannare « dalla relativa tranquillità del nemico », della quale non riesce a intravedere i motivi. Esso suppone che potrebbe essere dovuta a necessità riorganizzative. Così pure appare misteriosa la relativa inattività della *Luftwaffe*. Il *Sunday Times* accoglie con molto scetticismo l'opinione di coloro che attribuiscono debolezza all'arma aerea tedesca: per cui stima che sia più probabile che la pausa aerea tedesca sia « il preludio ad un concentramento contro i tentativi di sbarco ed a nuove terribili incursioni

Echi da Tokio

Non solamente viene notata una relativa calma nelle battaglie aeree; ma anche in quelle sui fronti terrestri. Sul fronte orientale, ad esempio, da quando si è iniziata la campagna colà, non vi è mai stato un periodo di calma così prolungato e completo, in una epoca dell'anno particolarmente favorevole, come l'attuale, allo sviluppo di grandi operazioni. E' una tortura per i cervelli inglesi il loro sforzo per comprendere il fatto che in una buona stagione tanto avanzata, con un barometro che da tante settimane segna il bello fisso, due eserciti di milioni di uomini armatissimi non dimostrino che una scarsa attività.

Gli anglo-sassoni non trovano — secondo quanto scrive il quotidiano *Madrid* — il loro tornaconto in tale pausa; poichè « essi hanno fretta di tentare una decisione della guerra, per via che il loro blocco politico, tanto eterogeneo, corre il rischio di una dissoluzione con l'andar del tempo, mentre il blocco dell'Asse è solidamente amalgamato politicamente e geograficamente».

Non soltanto l'Asse, ma il Tripartito è politicamente fuso come un blocco di acciaio. Il Primo Ministro nipponico ha detto parole che hanno ben altro valore di quelle spavalde stampate dalle gazzette anglo-americane a pronunziate davanti al microfoni di Londra e di New York. Alle spacconate nemiche, egli ha contrapposto la ferma fiducia del Giappone nella vittoria finale del Tripartito ed ha riaffermato più altamente che mai la volontà del popolo giapponese di « combattere a fianco della Germania, dell'Italia e dei loro alleati fino alla comune vittoria ». Ma Tojo ha detto un'altra cosa, che, certamente, ha dato molto da riflettere ai nostri nemici, e cioè che egli prevede una estensione dell'appoggio reciproco ed una ancor più stretta collaborazione fra gli alleati.

Del resto, a parte la suddetta previsione fatta da un uomo che, per le sue alte responsabilità, deve conoscere il valore delle sue parole, il discorso del generale Tojo è la dimostrazione che, alla baldanza degli avversari, le potenze del Tripartito oppongono la loro ferrea saldezza, nonchè un bilancio di guerra largamente attivo. Infatti, mentre il governo nipponico è in grado di presentare un complesso superbo di conquiste nel Pacifico, i governi dell'Asse hanno nelle loro salde mani tutti i capisaldi del Continente europeo. E' la realizzazione strategica di tali capisaldi che consente al Primo Ministro giapponese, particolarmente indicato per apprezzarla, di rispondere agli spacconi anglo-americani riaffermando la sua assoluta fiducia nel successo delle armi che presidiano l'Europa.

I materiali

Qualche osservatore politico si domanda — dopo aver premesso che Pantelleria, avendo resistito un tempo più che doppio in confronto a Singapore, non poteva spingere più oltre il suo eroismo — se conveniva all'Asse, nel caso che ve ne fosse stata la possibilità, di impegnarsi maggiormente per prolungare la resistenza dell'isoletta. Si opina che l'Asse avrebbe saggiamente agito mantenendo intatto le sue riserve, in vista di adoperarle per l'integrità del Continente. Vi è chi scrive che « è probabile che la caduta di Pantelleria sia stata deplorata dagli Stati Maggiori di Londra e di Washington, i quali, forse, speravano di creare nel Mediterraneo dei grandi campi di battaglia aerea e marittima, in cui avrebbero potuto far giuocare utilmente la loro superiorità locale ».

A proposito della flotta preparata per il tentativo di invasione, il critico navale dell'*Exchange Telegraph* si ritiene in grado di informare che « gli ordigni da sbarco sono di competenza militare e che essi sono stati costruiti in base a criteri che si sono evoluti in modo fondamentale nel corso di questi tre anni, dal punto di vista tecnico » ed aggiunge: « La nostra flottiglia di invasione non può essere in nulla paragonata ai canotti o ad altre imbarcazioni improvvisate, concentrate nei corsi del 1940 dalla Germania nei porti olandesi. Ognuna delle nostre flottiglie comporta oggi, per lo meno, una dozzina di tipi diversi, di cui ciascuno rappresenta un tipo fondamentalmente specializzato, ma destinato a collaborare strettamente tra loro. Battelli della difesa antiaerea fanno particolarmente parte di questa flottiglia e servono di protezione alle truppe al momento dello sbarco. D'altra parte, la flottiglia d'invasione annovera dei battelli blindati di copertura, che servono a proteggere le imbarcazioni da sbarco, nonchè piccole cacciatorpediniere, il cui compito consiste quasi a sfiorare la costa ed in pari tempo ad inondarla col fuoco dei mortai ed a coprire le imbarcazioni di invasione con una nebbia artificiale. I carretti blindati di copertura non trasportano truppe. Al centro del loro ponte vi sono le mitragliatrici. Gli autoveicoli da sbarco consistono essi stessi in differenti tipi, quali le imbarcazioni da sbarco dei carri armati, del materiale da guerra, vedette rapide ed altre imbarcazioni che servono a proteggere contro le granate a mano, i lanciafiamme, ecc. ».

Siccome non è ammissibile che il suddetto materiale non sia già stato sottoposto a collaudo, esso è, presumibilmente, quello che ha fatto le sue prove, non molto promettenti, a Bologna sur Mer, a Dieppe ed a Saint Nazaire!

F. Dal Padulo

Nelle acque di Guadalcanar

Sette trasporti nemici affondati dagli aerei giapponesi

Un'altra grossa nave da carico gravemente danneggiata e un caccia colato a picco - Trentadue aeroplani abbattuti

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Sciangai, venerdì sera.

(*R. G.*). - Nelle acque delle Isole Salomone, e più precisamente al largo di Lunge, nell'isola di Guadalcanar si è verificato un nuovo scontro aeronavale. La battaglia, che prenderà nome dal piccolo porto di Lunge, viene descritta fin da questa mattina come una delle più grandi ed importanti verificatesi in questo tormentatissimo scacchiere marittimo.

Un comunicato

L'origine dello scontro va, come al solito, ricercata nella assoluta necessità nella quale si trovano gli americani di alimentare i corpi di sbarco disseccati nelle isole stesse. Sia pure il più raramente possibile, qualche convoglio deve essere inviato alla volta delle Salomone, dove il logorio di uomini e di materiali è sempre più sensibile. E, ad ognuna di queste occasioni l'aviazione navale nipponica non manca di far pagare un durissimo pedaggio.

Sulla nuova battaglia sia da Tokio che dall'Australia si hanno già notizie ufficiali. Per conto loro i giapponesi hanno riassunto le informazioni in un bollettino ufficiale.

Il Gran Quartiere Imperiale comunica infatti:

Una potente formazione di apparecchi da combattimento giapponesi della Marina hanno attaccato un convoglio nemico al largo di Lunge, nell'isola di Guadalcanar. Risultati finora constatati:

affondati: 4 grossi trasporti; 2 trasporti di medio tonnellaggio; 1 piccolo trasporto;

danneggiato gravemente: 1 grosso trasporto.

E' stato pure affondato un cacciatorpediniere. Per lo meno 32 aeroplani nemici sono stati abbattuti. Da parte nostra 20 apparecchi non hanno fatto ritorno. Questo combattimento viene denominato ufficiosamente « battaglia aerea di Lunge ».

Le notizie che provengono da Canberra confermano in numerosa parte le informazioni di fonte nipponica. E' infatti proprio dall'Australia che lo scontro viene qualificato come il più grande ed importante fra quelli fin qui verificatisi nella zona.

Dalle informazioni che si sono potute raccogliere a complemento dei bollettini ufficiali, si viene a sapere che il convoglio era stato organizzato con grandi mezzi, sia per il trasporto dei materiali necessari al rifornimento delle varie guarnigioni, sia per la scorta. Questa, anzi era stata curata in modo specialissimo, così da poter fronteggiare non senza qualche fondata speranza di successo anche un attacco di rilevanti forze aeree. Piccole portaerei seguivano da lungi il convoglio, portando aerei da ricognizione e da caccia, destinati ad essere lanciati con le catapulte al momento opportuno; speciali navi avevano avuto un'attrezzatura particolare ed armamento esclusivamente anti aereo.

Nella tempesta

Come se ciò non bastasse, si era scelto per avviare il convoglio verso il suo destino un periodo di maltempo, così da rendere meno efficiente — almeno nei progetti — un eventuale attacco nemico.

Invece — secondo quel che si apprende — l'ardire dei velatori nipponici ha scombinato tutto il piano degli americani. In primo luogo, il convoglio fu tempestivamente avvistato. Pure fra la tempesta, un aereo da osservazione lontana riuscì a, tarda ora del pomeriggio, quando già il sole era molto basso sull'orizzonte, ad individuare la lunga teoria delle navi ed a fissarne la probabile rotta. Due « caccia », alastisi da una « portaerei-taxi scabile » tentavano l'inseguimento del pericoloso testimone, ma venivano « seminati » e lasciati indietro.

Così l'allarme era dato, prima attraverso la radio e poi di persona dagli osservatori. Era una diana che squillava negli aeroporti nipponici. Tutte le specialità dell'arma aerea del Sol Levante si mettevano in campo. E con quali mezzi... e con quali piloti...

Nella notte fonda la strada del convoglio fu tutta una scia di luce. Osservatori e bombardieri si alternarono a decine nel cielo per illuminare con enormi « bengala » largo tratto di mare. E, in uno con i « bengala », cadevano le bombe che già recavano non pochi danni alle navi nemiche.

Poi, all'alba, ecco i silurotori, gli aerei in picchiata, l'attacco generale, i duelli aerei, con i risultati che sono catalogati dal bollettino ufficiale.

PER ORDINE DI MOSCA...

Il governo fantasma dei jugoslavi di Londra ha dato le dimissioni

Stoccolma, venerdì sera.

Il Governo degli emigrati jugoslavi a Londra ha rassegnato le dimissioni. Esso è così la vittima della disapprovazione pronunziata qualche mese fa da Mosca, ed il governo inglese ha probabilmente secondato il volere di Mosca.

Ultime notizie giunte da Londra non lasciano il minimo dubbio a questo proposito, poichè esse dichiarano esplicitamente che sarà compito di un nuovo comitato il mantenere non solo le relazioni fra le Potenze occidentali, ma anche con quelle orientali. Con le parole « alleati orientali » si vuole intendere a Londra esclusivamente la Russia sovietica.

Come viene annunziato dai corrispondenti svedesi, negli ambienti politici di Londra si guarda con molto interesse al prossimo sviluppo degli eventi. Provvisoriamente si constata con soddisfazione che gli emigrati jugoslavi si sono mostrati più accondiscendenti ai desideri sovietici ed alla pressione inglese, che non gli emigrati polacchi, i quali, non ostante tutti gli sforzi del Cremlino, non mostrano alcuna volontà di rimaneggiare il loro Governo.

La situazione alimentare nelle isole dell'Egeo

Smentita dei fatti alla propaganda nemica

Roma, venerdì sera.

E' noto che le produzioni agricole, e soprattutto quelle delle campagne di Rodi e di Coo, assicurano alle popolazioni italiana e locale delle isole italiane dell'Egeo un abbondante rifornimento di generi, che, per essere particolarmente ricchi di vitamina e appartenendo a qualità pregiata, rappresentano un notevolissimo miglioramento della alimentazione per tutti gli abitanti del Possedimento.

Ciò suona come la più solenne quanto definitiva smentita a voci diffuse e stampate dalla propaganda nemica e in paesi neutrali, che, non solo nelle isole italiane dell'Egeo il trattamento alimentare degli italiani sarebbe differente — cioè molto migliore — di quello fatto ai sudditi egei, ma che addirittura vi regnerebbe la fame, che epidemie, dovute appunto all'indigenza in cui la popolazione locale si troverebbe, avrebbero fatto strage in tutte le isole, dove, perciò, sarebbero scoppiate sanguinose sommosse.

La verità inconfutabile è che nelle isole italiane dell'Egeo, sia gli italiani che i sudditi ortodossi e mussulmani dispongono delle stesse identiche quantità di generi razionati e, presso a poco, nelle stesse misure, che permettono a tutti, grazie anche all'ausilio della produzione ortofrutticola, di nutrirsi più che a sufficienza e di godere ottima salute, come le statistiche sanitarie del Possedimento dimostrano. (*Le Colonie*).

ULTIMA ORA

Torrenti di lava scendono da un vulcano messicano

Vittime fra la popolazione

Buenos Aires, venerdì matt.

Il vulcano Paracutin, nel Messico, è entrato in eruzione da un paio di giorni. Torrenti di lava avanzano nella regione per circa un chilometro ogni ventiquattr'ore, seppellendo una quantità di villaggi e distruggendo i raccolti. La popolazione fugge verso i centri meno esposti, abbandonando ogni avere. I danni, finora sono ingenti, e le vittime numerose.

Il Sovrano inglese a Gibilterra

Tangeri, venerdì sera.

Il Re d'Inghilterra è giunto stamane venerdì all'alba a Gibilterra. La guarnigione della piazzaforte svolgerà in questi giorni un ciclo di esercitazioni aeree e terrestri.

(*R. Mondor*)

Giorno per giorno

Liquidazione

A poco a poco il Governo inglese, capitolando di fronte a Mosca, procede alla liquidazione dei candidati Governi fantasma, vale a dire di quei comitati di profughi dei paesi europei occupati dall'Asse, che si agitavano per il ripristino della libertà e dell'indipendenza dei loro antichi Stati. Agendo come alleati operanti delle nazioni unite. Sino a che quanti simili governi abbaiavano e latravano contro l'Italia e la Germania. L'Inghilterra se ne serviva per i suoi fini propagandistici; oggi, che essi pretenderebbero di essere difesi e garantiti contro le temibili mire annessionistiche sovietiche, Londra non può che considerarli come degli ospiti molesti e indesiderabili.

Così mentre Sikorski è sempre in viaggio in Oriente (un viaggio che ha tutta l'aria di un esilio), e ai polacchi dell'Hotel Brown è imposto di incassare in silenzio gli insulti dell'Unione dei patrioti bolscevizzanti presieduta dalla famigerata Wasilewska, il cancelliere lo scioglimento del governo jugoslavo di Londra. Esso era già stato rimaneggiato per ordine di Mosca, ma il Cremlino non vi ha ritenuto soddisfatto, e ha voluto far tabula rasa di uomini non del tutto pervasi della santità dell'idea panslava, reincarnatasi nel bolscevismo. Il comunicato informa che in luogo del disciolto governo verrà costituito un nuovo comitato, che stabilirà normali rapporti non solo con le potenze occidentali ma anche con gli alleati orientali. L'allusione alla Russia non potrebbe essere più chiara. Dopo aver venduto la Polonia, Londra vende alla Russia l'ex-Jugoslavia. Non per nulla, mentre tutto questo maturava, la Pravda tesseva il panegirico dei popoli balcanici, esaltandoli prediletti rampolli della grande famiglia slava capeggiata da Mosca, e Litvinof a Teheran confermava senza perifrasi le aspirazioni sovietiche sull'Adriatico.

Un messaggio di Molotof

Una eco di questa situazione, veramente tragica per coloro che hanno commesso l'imperdonabile errore di affidarsi all'onore britannico, si è avuta nel recente scambio di discorsi e di messaggi intervenuti tra i Governi democratici e gli esponenti dell'emigrazione europea (alias capi dei Governi defenestrati) in occasione della giornata delle Nazioni Unite. I telegrammi e i discorsi di questi ultimi non sono stati che una multipla variazione su un unico tema: l'invocazione agli alti protettori, perchè non rinneghino le generose promesse della prima ora, e non lascino gli alleati e i sacrificati della fase iniziale della guerra alla mercè del nuovo potente alleato d'oggi. Ma l'Inghilterra non potrebbe, anche se volesse, agire diversamente da come agisce, e la Russia è irreducibile. Proprio mentre si celebrava, tra cui alti lai, la giornata delle Nazioni Unite, Molotof telegrafava ad Hull e, nel sottolineare la grande data, auspicava ad una collaborazione di tutti i popoli amanti la libertà « fino al periodo del dopoguerra ». Il Cremlino, evidentemente, non vuole impegnarsi a tempo indeterminato; e anche a una libertà di azione e di aggressione assai più ampia di quella, già notevole, che le democrazie, volenti o nolenti, hanno dovuto riconoscergli fin da ora.

emme

IL COMUNICATO TEDESCO

La Luftwaffe attacca navi e impianti portuali nella zona di Astrakan

Berlino, venerdì sera.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul Fronte Orientale, la giornata è trascorsa tranquilla. Attacchi notturni dell'aviazione tedesca sono stati diretti contro gruppi di navi nemiche presso Astrakan e opere belliche del Volga inferiore. Quattro vapori mercantili, per un totale di 11.000 tonnellate, sono stati affondati, un ulteriore mercantile, di medio tonnellaggio, è stato danneggiato. Negli impianti industriali centrali, sono state causate grandi devastazioni.

In un attacco di una formazione mista di bombardieri sovietici su di un convoglio tedesco di rifornimento nel Mar Nero, sono stati abbattuti 5 aeroplani nemici da parte della marina da guerra e dall'aviazione germanica.

Nella notte sul 18 giugno, una formazione di apparecchi tedeschi da combattimento pesanti ha effettuato un attacco contro il porto algerino di Gigelli.

In attacchi notturni di media di pochi aeroplani nemici, effettuati sul territorio del Reich, non è stato constatato alcun lancio di bombe.

Una formazione di apparecchi da combattimento tedeschi ha attaccato, nella scorsa notte, il porto di guerra di Portsmouth, sganciando bombe di grosso calibro. Altri apparecchi hanno bombardato obiettivi situati nell'Inghilterra sud-orientale.

La saldezza dei vincoli che uniscono la Turchia con la Germania

Berlino, venerdì sera.

La stampa tedesca ricorda oggi con molto rilievo il ricorrere del secondo anniversario della firma del trattato di amicizia tra Germania e Turchia. Si notte in risalto nei commenti come la Turchia rinnala a nuova vita in seguito alla rivoluzione capeggiata da Kemal Ataturk abbia sempre saputo mantenersi in tutti gli anni turbinosi che sono seguiti alla prima guerra mondiale e di questi dell'attuale secondo conflitto mondiale su una linea diritta di obiettività e di dignità così da riuscire a salvaguardare i suoi reali interessi e la sua sicurezza.

Come ricorda il commentatore del *Voelkischer Beobachter*, lord Winterton, dopo la firma del Trattato di Ankara del 1941 tra Germania e Turchia, ebbe a dire: « Come può la Turchia mantenere contemporaneamente i patti di amicizia con l'Inghilterra e con la Germania? ». In tali parole era espresso schiettamente il genuino pensiero del mondo anglosassone, che ha sempre considerato sotto un ben diverso punto di vista anche un semplice trattato di amicizia.

« La risposta migliore però l'ha data, conclude il quotidiano nazionalsocialista, lo stesso attuale Presidente del Ministri turco, che fu, quando era Ministro degli Esteri, il firmatario del Patto con la Germania. Egli ha infatti detto che tale patto alla prova degli avvenimenti ha dimostrato di essere quello che veramente risponde ai reali interessi delle due parti ed appare perciò destinato a prolungare nel tempo la sua efficacia ».

La *Boersen Zeitung*, ricordando la incertezza esistente in Turchia dalla campagna balcanica condotta dalla Germania e la successive chiare esplicite dichiarazioni all'uopo fatte dal Führer, nota come tutti gli sviluppi militari che ne sono poi derivati abbiano rafforzato la fiducia che la Turchia nutriva verso il Reich, fiducia che trovava il suo più lontano e solido fondamento nel cameratismo d'armi stabilitosi durante la prima guerra mondiale e nello stesso destino che aveva colpito le due nazioni, allorchè sui tavoli verdi della diplomazia anglosassone vennero discussi i Trattati di pace. Il Patto di amicizia germano-turco — conclude a sua volta l'autorevole quotidiano berlinese — è una solida base, sulla quale, come trova motivo di forza la politica di equilibrio seguita dalla Turchia stretta fra due fronti, così potranno germogliarvi le radici di una equa partecipazione ai quei paesi agli sviluppi del nuovo ordine europeo una volta passato il turbine distruttore della guerra.

R. R.

La "Pravda,, esalta gli ideali panslavisti e la mire sovietiche sui Balcani

Stoccolma, venerdì sera.

La *Pravda* pubblica un articolo sull'unità slava a firma di Vladimiro Ominin, segretario generale del Comitato Panslavo fondato a Mosca subito dopo lo scoppio della guerra.

L'articolo è un inno al panslavismo di marca staliniana. In esso è un elogio in primo luogo ai popoli slavi dei Balcani, definiti i benjamini e le avanguardie del mondo slavo. Il fatto solo che un simile articolo ha potuto essere pubblicato in uno dei massimi organi sovietici mostra che Stalin crede ora opportuno dare fiato alle trombe del pan-slavismo e il suo telegrammi al polacchi che risiedono in Russia ne è la prova più evidente.

(*Stefani*)

La "Reuter,, suggerisce di occupare la Turchia per facilitare le operazioni...

Istanbul, venerdì sera.

Tutti i corrispondenti inglesi in Turchia segnalano che negli ambienti della Capitale ha suscitato molta agitazione la dichiarazione del corrispondente della *Reuter* dal Quartier Generale inglese del Medio Oriente circa le questioni territoriali turche, in rapporto ai piani di operazioni anglosassoni, e in particolare il suggerimento di occupare la Turchia per « semplificare » i problemi della progettata invasione d'Europa.

(*R. Mondor.*)

Partigiani comunisti debellati in Bulgaria

Sofia, venerdì sera.

Le truppe bulgare hanno terminato, con grande successo, le operazioni di polizia contro forti gruppi di partigiani comunisti che avevano stabilito il loro quartier generale nelle vicinanze della città macedone di Kavadarchi.

Oltre a numerosi feriti, i comunisti hanno lasciato sul terreno ottanta morti. Con queste operazioni, condotte con particolare energia, sono stati eliminati gli ultimi disturbatori della pace nel territorio macedone.

Posa di mine

Le mine destinate ad essere seminate nelle acque inglesi sono caricate a bordo di un posamine tedesco

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Il Prefetto rende omaggio alle tombe di Superga

Il Prefetto si è recato stamattina a fare atto d'omaggio alle tombe dei Reali, nella basilica di Superga. L'Ecc. Borri era accompagnato dal capogabinetto.

Ricevuto dal prefetto della basilica, mons. Soria, il Prefetto si è recato anzitutto, come vuole la tradizione, a visitare la cappella della Madonna, ove è custodito il quadro davanti al quale prese Vittorio Amedeo II per la vittoria delle sue armi e la liberazione di Torino, nel 1706, quadro che egli poi volle fosse venerato appunto nella basilica da lui fatta costruire.

L'Ecc. Borri si è recato quindi presso le tombe dei Reali, sostando particolarmente davanti a quella di Re Carlo Alberto e deponendovi una corona.

Il Federale visita la salma dello squadrista Gilardini

Il Federale si è recato stamattina a rendere omaggio alla salma dello squadrista Pier Giovanni Gilardini, in via Monte di Pietà. Franco Ferretti, il quale era accompagnato dal vice-segretario del Fascio di Torino, cap. Morello, e dal commissario al Gruppo «A. Mussolini», squadrista Casar, ha sostato in raccoglimento presso la spoglia del camerata carissimo. Nel pomeriggio, alle 14.30, avranno luogo i funerali, partendo dalla abitazione di via Monte di Pietà 15.

Il Cardinale Arcivescovo tra gli operai di un'officina

Questa mattina l'Em. il Cardinale Arcivescovo si è recato in visita allo stabilimento Fabbriche riunite industrie gommapiuma. Il Presule, che era accompagnato dal [illegible] segretario mons. Barale, da sacerdoti della vicina parrocchia e da numeroso clero, è stato ricevuto dai dirigenti dello stabilimento. L'Em. il Cardinale ha celebrato la Messa ed ha impartito la Comunione. Ha quindi pronunciato paterne espressioni invitando i presenti al raccoglimento e alla preghiera. Le maestranze, dopo avere ascoltato con viva attenzione, hanno fatto ala al suo passaggio, tributandogli, al termine della visita, una figliale dimostrazione di affetto.

La festa della Consolata

Domenica, festa della SS. Trinità, i torinesi celebreranno insieme la festa della Madonna della Consolata.

Domenica il Santuario resterà aperto alle ore 4 e subito comincierà la celebrazione delle sante Messe che proseguirà ininterrotta fino a mezzodì. Alle ore 6 celebrerà la Santa Messa il Cardinale Arcivescovo, alle ore 10 vi sarà la Messa solenne con discorso del teol. Garrino; nel pomeriggio, alle ore 16, comincierà a sfilare la processione che percorrerà le vie Consolata, Garibaldi, Milano, Giulio, Vi prenderà parte il Cardinale Arcivescovo, che poi darà la benedizione eucaristica.

La trovata di un giovane tecnico

I film proiettati alla luce del sole

Il tram al fermo a poche centinaia di metri dalla borgata Paradiso — una borgata che appunto per il suo nome è stata prescelta dai pionieri dell'aria angiosasoni — e per raggiungerla bisogna proseguire a piedi passando in rivista le case sventrate che biancheggiano fra il verde delle chiome degli alberi e dei campi che le circondano.

Fra strade e stradette giungiamo in via Torquato Tasso e precisamente ad una casa la cui costruzione è stata sospesa nella trina di compiere un lavoro vano, ma nella quale abitano tuttavia i fratelli Perotti.

E' precisamente di Lorenzo Perotti che noi cerchiamo. Giorni addietro era venuto al giornale a dirci di aver trovato il modo di proiettare i film alla luce del giorno, anzi di aver già costruito un apparecchio che tale sua asserzione stava a dimostrare. Appunto per assistere a questo esperimento ci siamo recati alla lontana Borgata Paradiso. Svincolare il cinematografo dalle tenebre vorrebbe dire poter tenere di estate le finestre aperte fugando l'afa che fa disertare le sale in tale stagione; vorrebbe dire togliere a molti genitori il cruccio di sapere che le figliuole vanno a passare qualche ora al buio, sia pure in un locale pubblico. Ma alla luce del giorno una proiezione avrebbe potuto apparire nitida?

La risposta l'abbiamo avuta subito dopo ed è stata favorevole al giovane inventore che del suo ritrovato ha preso il brevetto. In una stanza egli ha approntato il suo apparecchio di fortuna. La macchina di proiezione è una usuale comune macchina. Tutta la rivoluzione sta nel quadro che non è costituito dalla solita tela: anzi la solita tela è abolita. Al suo posto non c'è che un rettangolo vuoto, nero, incorniciato pure di nero, nel quale si incastra, alla pendenza di 45 gradi, uno specchio.

L'immagine proiettata sullo specchio viene da questo, per la sua speciale inclinazione, rimandata in basso su di uno schermo opaco che sta in una camera oscura e da questo riproiettata poi in alto dove lo spettatore la vede. In parole povere tutta la trovata starebbe in questa camera scura che si pretende sotto il normale schermo e che in una sala da cinematografo rimarrebbe interrata, cioè nel sottosuolo. Una trovata semplicissima che raggiunge lo scopo.

Infatti la dispositive che il Perotti proietta risultano chiare, lucenti nella separatura di protezione, benchè porte e finestre siano aperte e la luce piova a torrenti nel locale. Anzi si nota una maggiore profondità nel quadro, senza giungere ad una visione stereoscopica, ciò che sarebbe l'ideale. I piani appaiono maggiormente staccati, come se specialmente negli interni l'udio effettivamente circolasse fra cosa e cosa, ciò che appunto caratterizza la visione stereoscopica.

L'impianto preparato dal Perotti è — come si è detto — un impianto di fortuna. In luogo di una sola superficie riflettente se ne potrebbero — dice l'inventore — disporre anche due o più allo scopo di consentire la visibilità dell'immagine secondo due o più diverse direzioni. La superficie riflettente è piana ma nulla esclude che, per scopi particolari, possa avere altra conformazione. Grazie alla disposizione dell'apparecchio l'immagine che si forma sullo schermo e al fondo della camera oscura non è in alcun modo alterata dalla luce dell'ambiente esterno, per cui conserva nitidezza e intensità nell'ambiente esterno illuminato.

L'applicazione di questa invenzione non è limitata al cinematografo; essa può estendersi alla visione di dispositive bianco-nere a colorate che possono essere proiettate a mezzo di un adattato apparecchio entro una camera oscura e riflesse su di un piano rialzato a cerniera, costituendo il complesso un mobiletto non dissimile dagli apparecchi radio.

Il Perotti è venuto nella determinazione di studiare e risolvere questo problema — che gli è costato un anno di esperienze — per un caso fortuito. Si trovava in un piccolo cinematografo d'estate. L'ambiente era surriscaldato; ad un tratto, durante la proiezione uno degli spettatori si alzò e andò ad aprire una porta: immediatamente la luce esterna irrompendo nel locale fece sbiadire la proiezione sullo schermo. Nacque un malcontento tra coloro che avevano pagato per vedere il film e lo spettatore che sentiva respirare aria pura. Quest'incidente indirizzò il Perotti a studiare il mezzo di permettere all'aria e alla luce di penetrare nel locale senza che la proiezione ne fosse danneggiata. Egli ritiene che specialmente a scopo didattico, nelle scuole, il suo ritrovato possa avere buona applicazione.

Il Principe di Piemonte all'Eccellenza Borri

Al messaggio inviatogli dall'Ecc. il Prefetto Borri, il Principe di Piemonte ha risposto con il seguente telegramma:

«Vi ringrazio sentitamente per gentile pensiero rivoltomi assumendo direzione Prefettura Torino. - Affezionatissimo UMBERTO DI SAVOIA».

NOTIZIE ANNONARIE

Prenotazione sapone da bucato

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ricorda che, per il prossimo mese di luglio, il termine utile per la prenotazione del sapone da bucato, da effettuarsi mediante la cedola portante l'indicazione di tale prodotto e mese, scade col 20 corrente.

L'acquisto della ragione indivisibile, dalle che annonaria n. 1.00 accanto in ritiro del relativo buono di prelevamento.

Per il ritiramento delle cedole e dei buoni da parte degli esercenti vendenti seguite le stesse modalità dei mesi precedenti.

Distribuzione di patate

L'Unione Fascista dei Commercianti, Ufficio Distribuzione, comunica che dal 19 giugno sono in distribuzione presso i dettaglianti dell'11.a sezione circa Kg. 3 di patate primaticcie per persona.

I dettaglianti, all'atto della consegna delle patate, al consumatore, dovranno staccare contemporaneamente dalla carta annonaria per generi alimentari vari sia la cedola di prenotazione V (cinque) comune sia il tagliando di prelievo 5 (cinque) arabo.

Nuovi prezzi dagli ortaggi

Aglio secco al Kg. L. 7,70; agli (bianco e rosso) 4,20; asparagi precoci 6,50; barbabietole cotte 2,60; barbabietole crude ortive 1,35; bieta da erbucce in foglie 2,70; bieta da erbucce in cespugli 2,10; broccoli di rapa 2,80; biete da costa 1,00; carciofi cad. 1,20; carote [illegible] foglie precoci 2,30; cavolfiori senza torso e a foglie mozze 2,60; cavoli broccoli [illegible] torsolo 2,10; cavoli cappucci 2,10; cavoli rape 2,10; cavoli verze e crauti 2,10; cetrioli da industria larghi fino a 5 cm. 4,90; id. id. da 5 a 7 cm. 4,40; id. id. da 7 a 12 cm. 2,90; id. id. superiori ai 12 cm. 2,60; id. precoci 2,70; cicoria catalogna 2,80; cipolle precocissime a foglie mozze 2,30; cipolline per uso industriale 2,80; prezzemolo 3,90; id. senza radici 4,50; rosmarino 4,50; salvia 4,50; fagioli da sgranare precocissimi 4,60; fagiolini con filo precoci 4,60; id. senza filo precoci 6; fave 3,30; finocchi 2; insalate di qualsiasi qualità 3,10.

Nulla accadrà da una vettura tranviaria, in via Nizza, la signorina Clelia Ciriotti in Giuseppe, di 22 anni, è salvata e caduta a terra riportando ferite multiple giudicate guaribili in 8 giorni e c.

Il telefono «a consumo» fu già studiato a Torino

A proposito della notizia di carattere ufficiale pubblicata ieri dai giornali sull'adozione del telefono «a consumo» ricordiamo che circa tre anni fa abbiamo pubblicato su queste colonne interessanti informazioni su quanto era stato fatto in proposito a Torino. Dicevamo che la direzione del telefoni aveva studiato il problema ed anche i mezzi pratici per risolverlo. E parlavamo di uno strumento che già era stato previsto e studiato, che avrebbe dovuto raccogliere tutte le chiamate telefoniche e registrarle, in modo che da esse si potesse conoscere quale fosse il consumo di ciascun utente. Come si prospettava invece l'uso del gettone da adoperarsi da ogni utente all'atto della chiamata telefonica, come già è in uso per gli apparecchi pubblici, qualora il metodo delle registrazioni centrali non fosse approvato. Poi gettoni, occorrerebbe riformare tutti gli apparecchi in uso presso gli abbonati. Non si può ancora prevedere quale sarà il mezzo adottato: intanto però risulta che Torino per prima e con criteri pratici e larghezza di vedute, aveva già studiato l'utile e vantaggioso problema, sollevando approvazioni.

La distribuzione della carne bovina sospesa la 3.a settimana di ogni mese

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

«In conformità a disposizione ministeriale, a cominciare dal corrente mese, la distribuzione della carne bovina alla popolazione civile, esclusa convivenze ospedaliere o simili, nonchè gli ammalati a domicilio, rimane sospesa durante la terza settimana di ciascun mese.

«Conseguentemente, sabato 19 corr., non sarà effettuata la distribuzione della carne alla popolazione civile».

Urtato dal tram cade e si frattura un femore

Tale Giorgio Fassino di Giuseppe di 15 anni, abitante in strada Mongrenno, percorreva ieri corso Regio, quando, urtato da un tram della diciassettesima linea, cadeva a terra riportando la frattura del femore destro. Alle Molinette è stato ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni s. c.

L'arresto di 5 esercenti per infrazioni annonarie

Tre macellai e un commerciante denunciati

Sono stati arrestati e denunciati dall'Ufficio Coordinamento Annonario della R. Questura i seguenti commercianti:

Rossi Felicita di Giuseppe, negozio commestibili in Cavoretto via Alla Parrocchia, 3, per aver sottratto al normale consumo Kg. 30 di pasche pasticciate e Kg. 135 di farina di legumi che teneva occultate a scopo di rivenderla a prezzi maggiorati.

Carminati Giuseppa fu Tommaso, negoziante in via Porta Palatina, 4 e *Garello Maria* fu Andrea, negoziante in via Porta Palatina, 4 per aver sottratto al normale consumo Kg. 84 di fagioli secchi e venduti a prezzo maggiorato e perchè trovato in possesso di 20 tagli di stoffa da uomo non denunciati alla competente autorità.

Bertinetti Vittoria di Francesco, esercente macelleria in Gassino Torinese, per aver macellato clandestinamente un vitello.

Giannella Ernesta di Guido, esercente macelleria in Gassino Torinese per aver macellato clandestinamente due vitelli acquistati abusivamente.

Sono stati inoltre denunciati all'Autorità Giudiziaria:

Migliasso Aldo di Guglielmo, esercente macelleria bovina in Torino, via S. Anselmo 3, e

Carpinello Mario fu Giuseppe, esercente macelleria bovina in Torino, via Principe Tommaso 14, per falsificazione di tagliandi di carte annonarie per generi vari ed indebita attribuzione di carne bovina.

Rocchetti Giacomo di Carlo, esercente macelleria in Gassino Torinese, per aver concorso nella macellazione clandestina di un vitello.

Rocchi Carlo fu Cipriano, commerciante, qui abitante in corso Vittorio Emanuele 34, per aver venduto Kg. 80 di pepe nero a L. 600 al Kg. percependo una maggiorazione abusiva di oltre L. 17.000.

L'Ecc. il Prefetto ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato di tutti i negozi suddetti e la revoca delle licenze a Migliasso Aldo di Guglielmo e Carpinello Mario fu Giuseppe, titolari di macellerie, perchè recidivi in materia annonaria.

Il dott. Eugenio Canepa nuovo R. Provveditore agli Studi

Nel complesso movimento del R. Provveditori agli Studi ordinato dal Ministero dell'Educazione Nazionale, del quale abbiamo notizia in altra parte del giornale, è compreso il dott. Carlo Lagomaggiore, il quale lascia Torino a disposizione del Ministero. A sostituirlo è stato chiamato il dott. Eugenio Canepa, attualmente ad Enna.

Eugenio Canepa è molto noto nella nostra città poichè, prima di essere R. Provveditore degli Studi ad Enna e prima ancora di ricoprire la carica di ispettore naz. della Gil, aveva a Torino con particolare passione dato vita all'Opera Naz. Balilla. Anche la Casa della Gil in piazza Bernini è stata costruita per sua iniziativa.

Mentre porgiamo un cordiale saluto al prof. Lagomaggiore che fra noi lascia favorevole ricordo per la sua intelligente attività, porgiamo pure un augurale saluto al prof. Canepa che l'opera intrapresa dal suo predecessore continuerà con sicura fede.

La curiosa trovata di un viaggiatore per custodire la moto

A Porta Nuova, ieri l'altro mattina! Al loro arrivo non c'è quasi nessuno perchè è presto. Saranno forse le sei e mezzo ed i viaggiatori, quei pochi che hanno residenza in città, pensano più che altro a partire. Improvvisamente ecco il balzo di un motore che, dopo pochi istanti, rallenta gli scoppi e si ferma. Una motocicletta: il proprietario non è vestito da sportivo. Ha una borsa di cuoio sera in mano e dopo di avere collocato il suo «calabrò» presso una delle grosse colonne della stazione, entra e va a prendere posto in treno. Nessuno l'ha notato e la moto rimane in balia di chi volesse prenderla. Ed è appunto ciò che accade poco dopo l'attenzione di due vigili municipali della Sezione di Porta Nuova. «Di chi sarà?» dice l'uno. «Non lo so — risponde l'altro — Forse di qualche viaggiatore disperatissimo». Poi i commenti cessano e non riprendono che nel tardo pomeriggio quando attorno alla moto sono tre soldati, e l'abbiamo notata — dice uno ai vigili che ci suggeriscono — ed ora siamo decisi a ritirarla per consegnarla al legittimo proprietario, stiamo correndo di mattezza in mattezza, il motore però è regolarissimo ed ogni tentativo. Sembra quest'ora anche che in mancanza del padrone, un filo e stacco ai impedisce l'accensione. E questione di aiuto meccanicamente: i vigili la prendono e la spingono fin dentro il rifugio, sotto i portici, dinanzi all'ufficio, e Si tirà ben vivo il proprietario! e conclude il brigadiere. Ed infatti, verso le 19, un signore trafelato ed in preda al più evidente disappunto si presenta ai vigili e tira un sospirone quando rivede la sua moto. «L'avevo già fatta altre volte — dice spiritosamente — ma per qualche ora soltanto. Invece oggi ano sono riuscito a salire sul treno delle tredici ed è successo questo sconcertante». Fortunatamente c'erano i vigili, che a Porta Nuova svolgono un servizio veramente ammirevole. Essi gli hanno riconsegnato la moto ma però le hanno contravvenuto per... erroneo occupazione di suolo pubblico. Una motocicletta vale bene la modesta moneta di dieci lire!

Due gomme involate e un operaio sospettato

Nello stabilimento della «Volugrafo» sono sparite due gomme. Due gommette di modeste dimensioni ma di ottima fattura. Erano fino a ieri l'altro appese ad un chiodo in un ripostiglio, poi sono sparite. Il valore di esse? Non grande ma necessita la sparizione che fu scoperta ne momenti in cui furtivamente un operaio stava scomparire delle altre. Nello stesso stabilimento si fa una inchiesta. Si vuole, s'interroga e poi si denuncia il furterello al Commissariato di P. S. di Vanchiglia, che appunta i suoi sospetti su Pietro Polin di Giuseppe, L'uomo viene in ha visto il lui. Poi è stato notato con una in mano, quando le gomme non erano più attaccate al famoso chiodo del ripostiglio. Ed infine, data la sua titubanza, è stato incolpato della sparizione. Se la caverà? Saprà dimostrare di non essere stato lui a perpetrare? Si vedrà fra qualche giorno.

Giovane barbaiolo "pescato" a Porta Palazzo

Il commerciante Guglielmo Marcenò sostava ieri l'altro a Porta Palazzo, intento a discutere sulla compra e vendita di pel di merce, quando, fra la folla che lo stringeva notava un giovanotto dal viso sbarbato ma poco rassicurante. Decidere di tenerlo d'occhio ma lo fu [illegible] che egli si era voltato d'altra parte il borsello gli fecero una mancanza nella tasca esterna della giacca e l'aldava asportargli il portafogli con 3200 lire dentro. E facile immaginare che il disgraziato restava subito afferrato ed accompagnato al Commissariato di P. S. Borgonuovo, dove il mascalzone è stato riconosciuto per un suo già noto... cliente, tale Costantino Delsanto di Innocenzo. Egli è stato denunciato per borseggio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	9	11	1
MILANO	14	10	46
ROMA	105	46	—

IL SOLE sorge domani sabato 19 giugno (1743-1943) alle ore 4,41; tramonta alle 21,19. La LUNA spunta alle 22,35; tramonta alle ore 7,5. Domani 19 alle ore 17 Luna in Perigeo.

L'OROSCOPO DEL 19. — La giornata si chiuderà sotto un buon auspicio di Venere favorevole alle donne e alle attività inerenti. Per quanto sarà possibile, nel pomeriggio e in serata, converrà frenare l'impazienza, gli impulsi per non generare litigi ed esperti a incidenti. M. SZOATO

I SANTI DEL 19. — S. Gervasio, S. Protaso, S. Deodato, S. Giuliana Falconieri e.

FUNZIONI DEL 19. — Consolata: ultimo giorno della novena. Riapre con funzioni alle ore 7, 10, 17 e 20,30. S. Tomaso: 9 Messa all'altare di S. S. Angeli Custodi e 9 Messa nella Cappella della Madonna d'Oropa. S. Domenico: 7 Messa alle 11. V. delle Grazie. Ss. Martiri: 7 Messa al S. C. di Maria S. Dalmazzo: 8 Funzione alla Madonna della Provvidenza. Pinerolo: 7,30 funzione per i soldati.

PIERE DEL 19. — Cabella Ligure, Montebruno, Ilavese.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 10, Firenze 20, Genova 12, Milano 8, Napoli 2, Roma 20, Torino 17, Venezia 25. Numeri più in ritardo: usciti 3 ruote ora in estrazione: 78 da 8 sett.; 83 da 6; 3 da 7; 82 da 7; 67 da 7. Ritardi: nei estratti della ruota di Torino: primo posto 77 da 352, secondo 8 da 648, terzo 63 da 380; quarto 21 da 412; quinto 12 da 384. L'Asino nei geniali ritardi: Bari 29, Firenze 3, Genova 22, Milano 21, Napoli 30, Roma 11, Torino 2, Venezia 2.

Erano state ballerine insieme

Le scarpe bianche di Nica nei piedi di una bionda cliente

La piccola compagnia d'avanspettacolo smobilita; si scioglie; per usare un termine teatrale. Questa sera è stata «l'ultima» del breve corso di recite. A spettacolo calato, mentre l'orchestra si produce nel rituale galoppo finale, nei camerini la solita confusione. Domenica L. (la arte Nica) si sfoga arrabbiatissima:

— Qualcuno mi ha «fregato» le scarpe bianche. Se l'acciuffo! Ma le sue minacce restano vane. Le sue scarpe bianche (bellissime: di due anni fa; soccorsi con la tempera di cento vero di color bianco) non saltano fuori. Non c'è speranza. La compagnia di ballerini di Nica almeno le spalle e le scarpe bianche non compaiono.

***

Nica, ritornata la signorina Domenica L., compare ancora una volta nel bar di un noto caffè che allarga una gran quantità di tavolinetti nel cannocchiale di un corso centralissimo. Alla ritornata a fare la cassiera dopo l'esperienza dicianove così, artistica nella compagnia d'avanspettacolo.

— Se debbo dirle — spiega Nica dando il resto ai clienti abituali un'esperienza che non mi è piaciuta per nulla. Ne conservo un pessimo ricordo. Ma sapete: avevo la mania, io, ordinare una grande consumazione.

Bisogna invece riconoscere che la breve parentesi sulla tavola del palcoscenico è servita alla ragazza più spiritata, più vivace, meglio truccata. La clientela giovanile cancellina assenata di giorno in giorno nel noto caffè con gelateria annessa).

***

— Due cassate — ordina la signorina bionda. — Che [illegible] gusti ha avuto?

Mentre il cameriere enumera i gusti (non citati qui, ma quelli dei geniali prendi), Nica osserva la nuova venuta che, in compagnia di un'amica, si è portata all'unico tavolino libero della veranda: quello accanto alla cassa.

A Nica sembra di riconoscere la ragazza. Un vino non sovvenire. Dove mai l'avrà incontrata? La cassiera risolve rapidamente il rebus: ricordi filodrammatici. Ma sicuro!, ella si dice ad un tratto. Quella bionda lì, a due passi, è stata con la ballerina di vita nella compagnia d'avanspettacolo. La bionda, pur mantenendo osservata, non riconosce Nica che insiste nell'esame.

La bionda ha scarpe bianche, anche alla chioma color stoppa, un rastio di tessuto chiaro stampato, occhi bovini e completa l'insieme ruta accessori tutti rossi: cintura, borsa, e scarpe color sanguigne di morlacco. Quale imposta moda. Anche i guanti, posati accanto al piattino della cassata finalmente giunta, sono vermigli. Nica osservando i guanti ha un improvviso sospetto. Dai guanti, passa alla bocciella, quindi alle scarpe della antica compagna di danza.

Si alza, scende dal trespolo della cassa, e si dirige verso il tavolino della ballerina dalle scarpe rosse.

***

Poco dopo, nel locale, ha avuto luogo una scenata altamente drammatica tra le due antiche compagne di «fila» nel disonesto palcoscenico. Nica aveva riconosciuto le proprie scarpe bianche accompagnate alla fine dell'ultima rappresentazione. Ella aveva notato i guanti che erano stati tinti. La stessa cosa — aveva pensato — la bionda poteva aver fatto col resto. E, perciò, anche con le scarpe...

La bionda ha dovuto togliersi le scarpette. Nell'interno c'era il nome del calzolaio. Inoltre si vedeva che erano state tinte, come i guanti. La giustificazione, piangendo, confessò allora il malfatto. E Nica rivolle immediatamente le sue calzature. Fu necessario l'intervento autoritario del padrone del locale perchè la cassiera, tra le risate dei clienti dei vari tavolini, non costringesse la giustificazione ad abbandonare il caffè a piedi nudi, scalza.

gisi.

Un piede schiacciato dal gancio di una gru

Il cinquantaduenne Luigi Decosto fu Gaetano, ora ieri intento a scaricare dei tronchi d'albero sul piazzale dello scalo Vanchiglia, quando il gancio della gru si rompeva e gli cadeva sul piede sinistro, schiacciandoglielo. All'Antonelli, dove fu trasportato, il ferito venne ritenuto guaribile in 40 giorni s. c.

Sedotta o seduttrice?

La vicenda giudiziaria risolta dal Tribunale Civile di Torino colla rapidità che il nuovo codice di procedura civile ora consente è quanto mai interessante.

Lamentava la signorina Quercia Luisa di essere stata sedotta dal dottor Filada Liguori e chiedeva attraverso il Tribunale il risarcimento del danno per la patita seduzione e gli assegni alimentari per il bimbo nato dalla loro unione. Senonchè davanti al Tribunale i fatti risultarono molto diversi da quelli narrati dalla signorina Quercia così da far pensare che le posizioni dovessero essere rovesciate.

Infatti il dottor Liguori cominciò col far rilevare al Tribunale che egli era di quattro anni più giovane della presunta sedotta; che costei aveva già avuto la precedenza altri amanti, che quando l'incontrò ad un ballo pubblico del Valentino si dimostrò già donna navigata e corrotta, frequentatrice di festini e veglioni ove si recava coi propri amici e dove lasciava un contegno tutt'altro che corretto, tale da richiamare l'attenzione della Direzione delle feste.

Tutte queste circostanze ed il fatto che la Quercia aveva facilmente ceduto a lui dopo un ballo fatto d'estate nel Po, inducevano il dottor Liguori a chiedere di essere assolto dalla domanda della ragazza della quale si protestava giustizia vittima sarebbe seduttore.

Il Tribunale con motivata sentenza (estensore il Consigliere Prestamburgo) constatò che per parlare di seduzione occorre provare di aver ceduto alle voglie dell'uomo perchè rinte da un'attività artificiosa di esso, fatta di inganni, lusinghe, blandizie, promettenti alla ragazza la certezza della creazione di una famiglia in modo serio cioè con manifestazione che rendono la promessa credibile e meritevole di fede. La donna, leggesi in sentenza, accertando, corteggiamenti dell'uomo se è dove sapere a quali mandre si espose e prima che ora si induca a largire i suoi favori ha il dovere, se vuol difendere il suo onore, di valutare quali garanzie possa offrire l'uomo che cerca di attrarla verso di sè. Purtroppo oggi le ragazze — scrive il Tribunale — sono assai facili a cedere alle voglie dell'uomo, quando anche non sono esse mediatrice ad attrarle, nella vagheggiata speranza che il frutto dell'amplesso consentito con leggerezza verrà ad affrettare la via dell'altare.

Libera di girare da sole e di frequentare di giorno e di notte pubblici ritrovi, provocanti nel vestire succinto oltre misura, le ragazze dei tempi moderni sanno di mettere in pericolo ad ogni passo il loro onore, di cui giustificano ed altre premesse morali scendendo alla valutazione dei gravi fatti emersi in causa. Il Tribunale chiuse la vertenza assolvendo il dottor Liguori che era difeso dall'avv. G. Marchisio.

COMUNE DI TORINO

17 Giugno 1943-XXI

NATI	8
MORTI	11
MATRIMONI	1

STATO CIVILE

17 Giugno 1943-XXI

Pubblicazioni di matrimonio ved. Marocco, n. 71, da Cumiana, casalinga, e Vittoria Zenoli, 71 - Oddo Giovanni fu Francesco, n. 66, da Chieri, pensionato, e Martini Fascisti 36 - Gilardino rag. cav. Piergiovanni di Alfredo, n. 40, da Torino, industriale, v. Monte di Pietà 15 - Bertolotti Armando di Paolo, n. 99, da Vinovo, impiegato, v. S. Chiara 26 - Cuccurullo Antonio fu Luigi, n. 68, da Villaricca Mantellone, pensionato, c. Regio 50 - Alasonatore Antonio di Giovanni, n. 5, da Torino, c. Giuseppe Verdi 33 - Alasi Teresa m. Gabella, n. 32, da Torcelli, casalinga, Dep. Bonaldo - Alasiale Giuseppe fu Giuseppe, n. 60, da Ussana, cantoniere, Dep. Ospedale - Ferrante Elena fu Antonio, n. 19, da Torino, sarta, Dep. Mestrelle - Bertolotti Mario ved. Bruna, n. 87, da Asiana, casalinga, Dep. Cimitero - Prot. in Angelo e Bertolotti, n. 85, da Caselle, casalinga, Dep. Monterosa.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17-6-1943

Dare Giuseppe, impiegato, **Festa Eugenia**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 17-6-1943

Lusso Eucelina, Viana Roberto, Cecone Giampiero, Alliani Franco, Scrilari Olimpia, Giorcai Maria Bruna, Serra Giuseppe, Andreis Piera.

Segnalo la Cronaca

ENCICLOPEDIA ITALIANA

Treccani

Il fallimento che da oggi sono riaperte le prenotazioni alla prima Rateazione della Enciclopedia Italiana.

L'opera è posta in vendita in solida legatura cartonata, con impressioni e iscrizioni sul piano e sul dorso al prezzo di L. 12.000 (eventuali imposte generale sull'entrata comprese).

LIBRERIA de "LA STAMPA,,

Via Viotti 8 - TORINO

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI 21 Madama di Tebe **ROMANO** ore 14 e 21 Rivista.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Jovinelli spettacoli (Wreck, Tosca, Doc, «Pellegrinaggio», 21.25 **AMBROSIO** «C'è sempre un ma...» (Carla del Poggio), Ult. 21,50. **ESEDRA** Ballo con l'Imperatore (Maria Rokk), Luce 21,30; P. 21,46 **Augustus** I Treccani della Settima D. Accadrano un fannullero 21,46 **BALBO** «Parata d'amore con Tino Rossi e Cornelia Montenegro» **IDEALE** «La donna del peccato» e Commedia Alcista Viviana Dari **STATUTO** Ghepeù (Laura Solari, Andrew Engelmann) Film Unione **NAZIONALE:** Figlia Corsaro rosso **DORIA:** «Il birichino di papà» **TORINO:** «Il treno crociato». **ALPI:** «La maschera e il volto» **COLOSSEO:** 14,30 «Assenza niente di nuovo» Valli, Nischi, Galli. **C. ALBERTO:** «Ha fatto una signora» Valli, Tarasio, E. Anselmi **IMPERIALE** «Per la sua felicità» **BRESCIA** «Quarta pagina» e «Vi **PALERMO:** «Incontri di notte» **EXCELSIOR:** «I pagliacci» e Valli **Torinese:** «Colpi di timone, Gov **ADUA** «La città d'oro» e Varietà **LUTRARIO** (estivo): «Anacchina» **OLIMPIA:** «Mater dolorosa». Lotti **VINZAGLIO:** «Fuga a due voci». **Romano** «Quelli della montagna» **Savoia** La città d'oro (spett. 18) **REX** «Verso la patria» **Politeama** Popesco, Berry, Raimu, Ult. 21,40

Tricotaff replica al TORINO

del meraviglioso film Treno crociato (*H. Brandt e Maria Mercader*)

NAZIONALE: Figlio Corsaro Rosso

Luisa Ferida e Osvaldo Valenti

DORIA: Il birichino di papà

con

Falconi - Campolmi - Dina Galli

E' un film comicissimo

PROGRAMMI RADIOFONICI

Venerdì 18 giugno

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: Concerto sinfonico diretto dal maestro Marinuzzi — e Bersagliereana».

PROGRAMMA A: Onde m. 263,2 - 282,3 - 286,6 - 430,3 - 500,3; Ore 17: R. Orario - Giornale Radio; 17,15: La Cenerata del Ballila e delle Piccole Italiane: Bicicletopedia delle vacanze: Annualità Uccelli», di Vera Cetiarelli Dalba.

17,35: Musiche vocali italiane eseguite dal soprano Lidia Orsini.

18-18,10: Notizie a cura dei militari combattenti.

18,10: Radio Rurale.

18,20: Notizie varie - Notizie sportive.

19,35: Trenta minuti col mondo.

20: R. Orario - Giornale radio.

20,30: Radio Famiglia.

21,5: Orchestra diretta dal M.o Petralia.

21,35: Bianco e Nero - Orchestra «Armonia» diretta dal M.o Segurini. (Pubblicità).

22,5: Marziano Bernardi: Notizie delle arti.

22,15: «Bersagliereana», fantasia musicale di Giuseppe Pettinato, in occasione della Festa dell'Arma dei Bersaglieri. - Orchestra diretta dall'Autore. Segue la quinta trasmissione dedicata ai gloriosi Bersaglieri. Arma sempre giovane e lotta nostra, che all'ardore combattivo unisce il coraggio e la fede che ha sempre incarnato lo spirito del combattente italiano.

23,25: Giornale Radio.

23: Orchestra Barzizza.

PROGRAMMA B: Onde m. 227,1 - 230,3 - 246,8 - 461,5 - 550,7; Ore: Dalle 17 alle 20 (v. progr. A).

20,30: Orchestra della Canzone, diretta dal M.o A. gelmi. 1. Persiani: «Ti conosco»; 2. Bavasini: «Il tamburo della banda d'Affori»; 3. Schisa: «Luna nocerina»; 4. Fonclito: «Donna Gnalda»; 5. Rivarini: «Cammina camminando»; 6. Bixio: «Signorina che canti alla radio»; 7. Somativico: «Dichiarazione»; 8. Rizzari: «Ricci sauro».

20,45: Stagione Sinfonica dell'Ente - Trasmissione del Teatro «La Fenice» di Venezia: **Concerto Sinfonico**, diretto dal M.o Lino Martinuzzi. - Parte prima: 1. Mozart: «Sinfonia in do maggiore (da Salzburg) K. 551; 2. Schumann: «Manfredo», introduz. op. 115 — Parte seconda: 1. Mascagni: «Sinfonia in la»; 2. Verdi: «I Vespri siciliani in ricordo» (La sinfonia assortisce che è pure l'interessante programma di questo concerto, fece il titolo di «Sposa a causa dei cantieri di marcinaria somma che la disegnone e superattività nei due primi tempi. Nel terzo si sogna un po di quei famosi minuetti onde il nome di Mozart andò celebrato. Di linea prettamente è il finale. Segue il «Manfredo» di Schumann, derivato da Byron, scritto da quel genio romantico che fu Schumann tu. La introduzione svolge il contrasto tra due temi: quello di Manfredi, orgoglioso e titanico, impetuoso e ribelle, e quello di Astarte, radioso e celeste: l'opposizione gloria ed estranei, che acquisiamo sempre più risalto nell'svolgimento. — La seconda parte del programma ha inizio con la «Sinfonia in la» dello stesso direttore Marinuzzi. Non si stende nello schema classico, ma risulta di tre tempi collegati, di cui il primo ha carattere di preparazione nell'atmosfera, mentre gli altri due sono designati coi titoli di «Leggenda» e «Ditirambo». La prima rivela un idillio nella serenità della natura, e l'altra una giocosa festa nel quadro della vendemmia. Un brillante «Finale» chiude la composizione che rivela una salda ancora le qualità d'ispirazione, di cultura e di tecnica dell'autore. Seguirà una quinta trasmissione dedicata ai gloriosi Bersaglieri. Arma sempre giovane e lotta nostra, che all'ardore combattivo unisce il coraggio e la fede che ha sempre incarnato lo spirito del combattente italiano.

22,25: Giornale Radio.

23: Orchestra Barzizza.

PROGRAMMA B: Onde m. 227,1 - 230,3 - 246,8 - 461,5 - 550,7; Ore: Dalle 17 alle 20 (v. progr. A).

20,30: Orchestra della Canzone, diretta dal M.o A. gelmi. 1. Persiani: «Ti conosco»; 2. Bavasini: «Il tamburo della banda d'Affori»; 3. Schisa: «Luna nocerina»; 4. Fonclito: «Donna Gnalda»; 5. Rivarini: «Cammina camminando»; 6. Bixio: «Signorina che canti alla radio»; 7. Somativico: «Dichiarazione»; 8. Rizzari: «Ricci sauro».

20,45: Stagione Sinfonica dell'Ente - Trasmissione del Teatro «La Fenice» di Venezia: **Concerto Sinfonico**, diretto dal M.o Lino Martinuzzi. - Parte prima: 1. Mozart: «Sinfonia in do maggiore (da Salzburg) K. 551; 2. Schumann: «Manfredo», introduz. op. 115 — Parte seconda:

LA FATALE VITA DELL'ULTIMA ZARINA

"C'è del sangue sulla corona come su quella di Maria Antonietta„

III

La signorina Schneider, appena arrivata a Pietroburgo si fece condurre subito al palazzo Anic'kov, dove il nuovo zar, Nicola II, abitava ancora le quattro stanze del suo appartamento da scapolo, insieme con la sua sposa, in attesa che i grandi quartieri del Palazzo d'Inverno fossero pronti. Alla signorina Schneider il cuore palpitava piuttosto forte, per l'emozione. Di modesta famiglia tedesca, trapiantata in Russia, era nata e vissuta sempre a Mosca, dove aveva studiato ed era divenuta una eccellente insegnante. Scelta per impartire lezioni di lingua russa alla granduchessa Elisabetta Fedorovna, aveva avuto la fortuna di piacere, per l'aspetto distinto, per le maniere riservate, per il viso, non bello, ma buono e intelligente. La granduchessa ne l'ora tenuta. Dama di compagnia?... Cameriera in capo?... Un po' di tutto e lettrice e conversatrice amabile e riposante. Quando sua sorella si era sposata, Elisabetta aveva pensato che la Schneider sarebbe stata anche un appoggio per lei, quasi un'amica rispettosa. Aveva tanto bisogno di aiuto quella povera Alice, timida, e smarrita com'era, in quell'ambiente di corte, così poco favorevole a lei. E glie l'aveva mandata.

Alessandra Fedorovna

La signorina Schneider entrò con passo leggero nel salotto e si trovò immediatamente al cospetto di colei che non era più Alice d'Assia, ma l'Imperatrice Alessandra Fedorovna. Trasalì, un poco sgomenta da quell'immediato e inatteso contatto, e sprofondò in una riverenza. Poi si rialzò e guardò la giovane sovrana. No, certo non era luminosa come la sua granduchessa la quale sapeva accogliere con tanta sorridente amabilità. Bella certo, ma troppo seria. Superba, scostante, respingente?... Immobile, Alessandra pareva raccolta nello sforzo di dominarsi, infine sorrise all'estranea e le fece cenno, con bontà, di avvicinarsi.

Peccato, pensò la Schneider, che non sorridesse sempre così, tutto il suo viso si schiarirebbe e diventerebbe attraente, e anche la sua figura apparirebbe più graziosa e leggera, nonostante il chiuso abito da lutto che evidentemente le pesava e l'irrigidiva. Nel vedere la sua espressione contratta e fiduciosa, dopo le prime parole scambiate in lingua tedesca, la Schneider comprese che la giovane aveva ora molto di timidezza e doveva fare uno sforzo immenso per vincersi. Alessandra scrollò leggermente quel pensiero sulla fronte, e trasse un respiro di sollievo. Oh, era pur dolce essere qualche volta capiti! Ricordò, con un fremito, il ricevimento di corte di capodanno a cui aveva dovuto sottostare.

Quella sera il tutto era stato sospeso, e lei, l'imperatrice, risplendente nel suo abito di corte che imitava l'antico costume dei boiardi moscoviti, aveva visto passarle davanti cinquecento dame a ognuna delle quali ella avrebbe dovuto sorridere e dire qualche parola gentile. Non aveva saputo farlo: era rimasta là, rigida e muta come un palo, mentre dentro di sè si sentiva in preda alla disperazione. Sapeva bene come quelle dame l'avevano giudicata superba e scioccra, goffa e dura, lontana le mille miglia dalla zarina madre, che poteva stare ore e ore in piedi e non aveva mai di sorridere e, riconoscendo tutte le persone, aver per tutte le parole appropriate. Quella sì che era una zarina, ma lei! Lei sarebbe sempre stata disprezzata da quella società e forse odiata...

Si alzò e si avvicinò alla finestra, guardò fuori. Disse alla Schneider con un sospiro: — Oh, quest'inverno, questo terribile inverno russo!... Ai fo chiaro alla mattina alle dieci, alle tre è di nuovo buio... Buio, sempre buio... Leggi, a Darmstadt...

Si trattenne, non bisognava abbandonarsi mai ai dipendenti, non bisognava rivelare nulla della propria anima, così le andavano dicendo... Che dolorosa fatica era mai quella!... Disse invece: — Sì, ho bisogno di imparare bene il russo. E di parlare anche il francese. Vedete, il francese io lo parlo con l'accento inglese e questo non va.

A Zarskoie-Selò

Infatti le dame sogghignavano quando la sentivano parlare così. Era fatale che tutto quanto faceva fosse sbagliato...

Se n'era subito accorta, appena era arrivata in Russia, fidanzata, e lo zar Alessandro, il padre di Nicky, gravemente malato, stava per morire. Che colpa ne aveva lei? Eppure pareva che tutti la guardassero con orrore. Che cosa le rimproverassero?... Di essere bella, giovane, innamorata?... Eppure ella non poteva soffocare in sè, nascondere la felicità di essere prossima a diventar la moglie di Nicky. Forse, una volta, senza accorgersene, aveva sorriso. Intorno a lei un mormorio: — Che cuore!... Lo zar muore e lei sorride... Lo zar era morto e anche lei aveva pianto, dirittamente. Ma intorno si diceva: che cosa può importare a costei, a questa tedesca, se il nostro zar è morto? Che c'entra lei? E' una commedia, niente altro... L'avevano caricata di veli neri, come una specie di volutà, come se volessero soffocarla sotto quel lutto. Glieli avevano tolti per poco poi, tanto da lasciarla sparire. E la luna di miele concessa, era stata di pochi giorni. Pochi giorni di paradiso a Zarskoie-Selò, la bella residenza imperiale a trenta chilometri da Pietroburgo, nel palazzo dove Nicky era nato. Là, finalmente, le due anime avevano potuto conoscersi, avvicinarsi in una stretta tenace, in un abbraccio che sarebbe veramente stato eterno. Lui la sera, scriveva sul suo diario: « Ogni giorno benedico Iddio e lo ringrazio con tutta l'anima mia per la felicità che mi ha accordato. Un uomo non potrebbe desiderare una felicità più grande sulla terra. Il mio amore, la mia venerazione per la mia adorata Alice crescono continuamente. Gioia inesprimibile di vivere a quattr'occhi, giorno e notte, senza veder nessuno!...

E lei, sotto, scriveva: « Mai potrò ringraziare abbastanza Iddio per il tesoro che mi ha dato in lui, mio adorato, concedendomi d'esser della tua, mio dolce caro. Quale felicità potrebbe essere più grande?... Mai avrei creduto che potesse esistere una felicità così completa al mondo, un tale senso d'unione fra due mortali. In ti amo, queste parole racchiudono tutta la mia vita... ».

Lei sussurrava: — Oh, io vorrei vivere sempre e soltanto con te!

— Anch'io, anch'io...

— Io detesto le riunioni, i balli, il gran mondo... Io ballo male, Nicky, io non so ballar bene, ti dispiace?

— Tu mi rendi felice — egli diceva. — Anch'io detesto quelle feste mondane, futili, vuote, odiose. Io vorrei passare accanto a te tutta la mia vita!

— Che sogno sarebbe l'esistenza, se si potesse passarla così...

La primogenita

Ma la zarina madre li risvegliò da quel sogno. Otto, dieci giorni e basta. Bisognava tornare, i veli neri a lei, e per lui il cilizio del lavoro quotidiano, enorme, immenso, continuo, che non poteva essere rimandato, mai.

Lo Zar, la Zarina e la loro primogenita, principessa Olga nel 1896

Non restavano che le serate. Allora si rannicchiavano l'un contro l'altro, come due pellegrini sperduti, affamati di tenerezza. La lampada splendeva mite e lui faceva la lettura dei libri che lei doveva conoscere. Dovoia, docile, innamorata di sposa la stava ad ascoltare. Poi gli sussurrava all'orecchio: — Ti ricordi di Zarskoie-Selò?...

— Ah, signorina Schneider — disse Alessandra, venendo via dalla finestra — correi che la conoscente presto anche voi. Là, si sta bene... Là è la mia casa, solo quella mi pare la mia vera casa. C'è pace, laggiù. Però ancora tornerete?...

Vi tornò quando fu prossima a esser madre. La sua bella casa! Il suo salotto era grande, allegro, pieno di fiori, tappezzato in seta color lilla pallido, coi mobili laccati in color crema. Tutto ciò a lei pareva meravigliosamente riposante, anche se la sua figura ancora in abito da lutto stonava un poco là dentro. Si metteva sulle gran sedie a sdraio, sul pavimento di vetro alle spalle che la isolava da tutto e si assopiva. Talvolta però faceva dei sogni orrendi. Vedeva come un mare di volti, dei sorrisi crudeli, che si avvicinavano si avvicinavano, arrivavano a ondate e ogni volta ella retrocedeva con un grido, temeva che uno di quei volti si avventasse a morderla il cuore. Poi tutto si metteva a roteare... Sguardi, sorrisi, balenio di denti. Lei si smarriva in una vertigine, si destava con un urlo, sudata. Nicky era lì che la teneva per la mano. Oh, lui non l'abbandonava mai, nemmeno nelle crisi più gravi, quando i suoi nervi causati l'abbattevano come una vera malattia e la facevan piangere e gridare e i medici accorrevano e mormoravano parole misteriose. Cosa? Isterismo? Che volevan dire?

Il 3 novembre del 1895 alla luce di mondo la primogenita, Olga. Una femmina! Era una piccina piuttosto gracile, dalla testa grossa. Ma e lei e Nicky parve meravigliosa. Era la loro bimba, il frutto del loro immenso amore, il fiore della loro tenerezza. Perchè quei visi lunghi intorno?

Ritirarsi nell'ombra

Vennero le parenti, quelle granduchesse, quelle principesse, quelle cugine che nei loro sogni ambiziosi facevano il conto sulle dita di quante morti si dovesse sperare per vedere il loro consorte diventare pretendente al trono. Quelle sorridevano mordaci, contente.

Oh, se quella zarina non metteva al mondo che femmine, ogni speranza non era perduta! Vennero le dame del gran mondo, compassionevoli e spregiudicate, a guardarla come si guarda una provinciale goffa, e nascondevano il loro disgusto sotto le riverenze e i sorrisi. Ma la zarina Maria, l'imperatrice madre, quando venne a sedere accanto al suo capezzale, non sorrideva. Tutto in lei, l'atteggiamento, l'espressione del viso... la voce, lo sguardo, tutto diceva la gran delusione patita. La giovane madre chinò il capo, sì, ella non aveva dato al mondo l'erede. Perchè fargliene una colpa?... Perchè?

Si ritirasse ingomita. Oh, lei non poteva lottare con la suocera, non se ne sentiva la forza, l'altra era così potente, così sicura di sè. — Guarda me — come un esempio — ella sembrava dirle — io ho messo al mondo dei maschi, io mi sono assisa sul trono, e farmi amare da tutti, io mi sono assicurata l'entusiasmo... Prendi me a modello e che non hai nessuna delle mie virtù...

Oh, lei aveva provato in principio. Voleva fare, voleva dire, voleva un luogo un gran ballo, pallida come una morta. Quello stesso giorno era accaduto un orrendo disastro nella piazza d'armi di Mosca dove aveva luogo una festa popolare, in cui tutti i convenuti dovevano ricevere cibi e dolciumi avvolti in un fazzoletto e un bicchiere con le cifre imperiali. L'afflusso era stato tale che non potè essere frenato, quella massa umana trasportò persone avanti e mazzinate, migliaia di feriti e di morti furono portati via in furgoni, in gran fretta, e si incrociarono con le carrozze imperiali che arrivavano alla festa... Alessandra era quasi svenuta. Ma le feste non erano state interrotte. Ora lo zar e la zarina, che si sarebbero volentieri chiusi in una stanza a piangere insieme abbracciati le vittime di quella sventura, dovevano aprire il ballo all'Ambasciata francese. Le gambe di Alessandra tremavano orrendamente, il viso le si macchiò tutto di rosso.

Una dama francese disse a un'altra, piano:

— Non accadde una cosa simile in Francia, quando la regina Maria Antonietta entrò in Parigi! Una festa popolare, un errore d'organizzazione, troppa gente in corsa e migliaia di morti. C'è del sangue sulla corona... Non mi pare un buon presagio...

— No. Orribile anzi — disse l'altra dama. — Al posto della zarina ne avrei paura.

Erano lontane, quelle dame, Alessandra non poteva aver sentito. Eppure ella fremette e cadde a sedere esausta, come se misteriosamente fosse giunto fino a lei l'eco di quel presagio, il soffio di quel terrore.

Carola Prosperi
(Continua)

Nicola II e Alessandra nel giorno dell'incoronazione

pensavano che la gran data dell'incoronazione si avvicinava; era stata fissata per il 14 maggio del 1896. La zarina non poteva pensarci senza un fremito di spavento. Tante emozioni, tante fatiche, e le persone invitate, tutti i principi e tutte le principesse di Europa. Era per lei come fissare una parete altissima, il cui splendore la atterriva e i nervi.

— Sarà certo un periodo penoso — diceva Nicky — ma dopo vivremo più tranquilli. Coraggio, Sunny!...

E lui era già abile, i veli neri. L'interminabile lutto, con tutte le sue lugubri cerimonie, era finalmente finito.

— Bisognerà sospendere le nostre care lezioni — ella disse alla signorina Schneider — le riprenderemo dopo... Dopo, quando saremo padroni di non lasciare più casa nostra, la bella Zarskoie-Selò... Per ora — concluse sospirando — bisogna andare a Mosca.

La signorina Schneider disse, commossa, eccitata:

— Tutto il mondo, dalle più lontane città dell'impero, dai villaggi, anzi, andrà a Mosca per vedere incoronare le Vostre Maestà. Ah, neppur io voglio mancare. Sarà qualcosa di meraviglioso, uno spettacolo divino. Sarà bello, un giorno poter dire di essersi stati!

E anche lei corse a fare il suo piccolo bagaglio.

Tragica incoronazione

In Mosca Nicola entrò su di un magnifico cavallo bianco. Dopo di lui, in carrozze separate, entrarono le due imperatrici: Maria, affabile, e cercando, donando a tutti uno sguardo e un sorriso, e dopo Alessandra che non aveva ancora cessato e sedeva rigida, guardando dritto davanti a sè, solenne, quasi atterrita. Dopo la vestirono del gran mantello d'ermellino e d'oro. Adesso con la corona di brillanti in capo ella stava per la sua nuova gloria accanto all'imperatore nella cattedrale dorata. In verità, tutto intorno appariva d'oro, gli abiti delle dame, i paramenti dei sacerdoti, gli altari e le pareti, tutto brillava e lampeggiava, poichè i fedeli erano ricamati di pietre preziose. Alessandra stava immobile. Non vedeva più le principesse invitate, nemmeno Minny che appariva vestita di petali di rosa (un costume ideato da Carmen Sylva) e sembrava la fata della primavera nella sua sfolgorante bellezza bionda. No, ella guardava l'altare, guardava verso Dio. Alice d'Assia protestante, era adesso ben morta, c'era invece Alessandra Fedorovna, ortodossa, che entrava, incoronata, in un mondo mistico, luminoso, pieno di santi e di cose adorabili, di miracoli e di prodigi. E lei stessa era come una statua sacra, portata in trionfo. In corteo solenne, la condussero alla terrazza che dominava la piazza della cattedrale. Una accanto all'altra Nicola e Alessandra, divinizzati, risplendenti, sacri, ieratici, guardavano il popolo, e col movimento dell'onda che si frange il popolo cadde in ginocchio invocando, con un immenso grido di entusiastico amore, la benedizione di Dio sulle loro teste coronate. Ora erano veramente lo zar e la zarina, consacrati rappresentanti di Dio. In quella commozione quasi soprannaturale, lo splendore non accecò Alessandra, ella potè mantenersi ferma, solenne, ne ringraziò Dio in cuore come per un miracolo ottenuto. Dio, dunque, la proteggeva. Dio la voleva grande e potente. Il popolo era suo, l'amava, l'adorava, il vero popolo russo. Se era aiutata dal popolo, che importavano le dame del gran mondo? In quel giorno di primavera ardente e gloriosa ella sentiva che la sua anima s'alzava in una specie di mistica estasi, trasportata in alto da un uragano d'entusiasmo... Ma poi, dopo qualche sera, precisamente la quinta di quei festeggiamenti, ella entrò all'Ambasciata di Francia dove avevano luogo un gran ballo, pallida come una morta. Quello stesso giorno era accaduto un orrendo disastro nella piazza d'armi di Mosca dove aveva luogo una festa popolare, in cui tutti i convenuti dovevano ricevere cibi e dolciumi avvolti in un fazzoletto e un bicchiere con le cifre imperiali. L'afflusso era stato tale che non potè essere frenato, quella massa umana trasportò persone avanti e mazzinate, migliaia di feriti e di morti furono portati via in furgoni, in gran fretta, e si incrociarono con le carrozze imperiali che arrivavano alla festa... Alessandra era quasi svenuta. Ma le feste non erano state interrotte. Ora lo zar e la zarina, che si sarebbero volentieri chiusi in una stanza a piangere insieme abbracciati le vittime di quella sventura, dovevano aprire il ballo all'Ambasciata francese. Le gambe di Alessandra tremavano orrendamente, il viso le si macchiò tutto di rosso.

Una dama francese disse a un'altra, piano:

— Non accadde una cosa simile in Francia, quando la regina Maria Antonietta entrò in Parigi! Una festa popolare, un errore d'organizzazione, troppa gente in corsa e migliaia di morti. C'è del sangue sulla corona... Non mi pare un buon presagio...

— No. Orribile anzi — disse l'altra dama. — Al posto della zarina ne avrei paura.

Erano lontane, quelle dame, Alessandra non poteva aver sentito. Eppure ella fremette e cadde a sedere esausta, come se misteriosamente fosse giunto fino a lei l'eco di quel presagio, il soffio di quel terrore.

Carola Prosperi
(Continua)

I cannibali del Kasai sterminati dalla malattia del sonno

Bruxelles, venerdì sera.

Benchè numerosi viaggiatori abbiano percorsa tutta l'Africa, questa rimane ancora il continente misterioso che offre sempre nuove sorprese. Il noto studioso Torquet ha scoperto nella regione di Kasai, nel cuore del Congo Belga, numerosi cannibali viventi tranquillamente a non più di venti chilometri da prosperi villaggi. Essi sono i Bushongos: ognuno dei loro capi, oltre la tribù governa un piccolo gruppo di pigmei. Tanto gli uomini quanto le donne vestono molto semplicemente: gli uomini una breve cintura di cotone, le donne portano una cintura di corteccia un po' larga, guarnita di frange. I Bushongos mangiano i loro schiavi, dopo averli uccisi a mezzanotte. Ciò si spiega per due ragioni: prima di tutto perchè adorano la carne umana, poi perchè credono che se uno schiavo venisse sepolto, la sua anima risorgerebbe per uccidere l'antico suo padrone. Essi sono quasi sempre in lotta coi vicini: loro arma principale è l'arco col quale lanciano frecce avvelenate. Usano il coltello come unità di misura: gli oggetti, secondo il loro valore vengono valutati uno, tre, cento coltelli. I loro villaggi sono circondati da trappole guernite di frecce avvelenate e piantate con la punta rivolta verso il cielo. Il veleno usato dai cannibali è mortale, non se ne conosce la provenienza nè il rimedio.

Detestano i bianchi: allorchè un bianco è segnalato nella loro regione essi collocano un bimbo in mezzo ad un sentiero, sapendo certamente che il bianco si avvicinerà per raccoglierlo: ma accanto al fanciullo è nascosta una trappola con le punte avvelenate. I Bushongos hanno idee di pulizia molto avanzate: da loro è delitto è considerato un atto di coraggio e sono molto intelligenti. Però fra loro la malattia del sonno mena una strage tremenda e si teme che fra pochi anni, se continuerà così, i Bushongos spariranno totalmente distrutti poichè la loro riproduzione non è sufficiente a colmare i vuoti prodotti dalla malattia.

La paralisi infantile vinta?

Su cinque casi tre guarigioni

Budapest, venerdì sera.

Si sono riaccese le discussioni sulla paralisi infantile o poliomielite, a proposito di un nuovo metodo di cura e della scoperta del bacillo che ne è la causa. Si mettono innanzi già interessantissimi esperimenti avuti dal prof. Kubinyi dell'Università di Budapest e capo della sezione chirurgica dell'Ospedale S. Rocco. Tali esperimenti sono basati su una trasposizione della tiroide di bimbi ben sviluppati, nei tessuti vicini alla tiroide dei bambini ammalati. Sono stati soggetti agli esperimenti numerosi bambini ed i risultati conseguiti sono stati meravigliosi, anche se non tutti riusciti completamente. Vi è stato un caso in cui un ragazzetto di dodici anni, che aveva lo sviluppo di un bambino di due anni in pochi mesi è cresciuto di un metro in altezza ed è riuscito a parlare come tutti i bimbi sani ed a riconoscere le persone individuandole. Su cinque casi gravi di poliomielite, tre sono guariti alla perfezione e gli altri due presentano un buon miglioramento. Negli ambienti medici gli esperimenti di Kubinyi hanno suscitato profonda impressione e vengono seguiti con molta attenzione poichè si ritiene di essere sulla via della guarigione effettiva di tutti i poliomielitici non curati in tempo.

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Enzo L. Milano. — *Ho letto in una rivista che l'osservamento costituisce un pericolo per la struttura fisica dell'uomo. Se dovessi perfezionarsi, l'udito ne se avvantaggerebbe raffinandosi, ma l'occhio si deformerebbe dilatandosi come quello dei gatti. Tra cinque o sei secoli raggiungerebbe addirittura il volume di un uovo di gallina. E' credibile?*

R. — Prima di tutto l'uovo di gallina, come occhio, non descrive brutto se tale è la grossezza degli occhi delle uri, le vergini celesti, attraverso dal paradiso di Maometto. I posti ai cui che gli occhi delle uri sono come due olive nere, ma non è vero. La verità è autonoma dalla poesia. Poi, non è già l'osservamento ad aprire contro la natura, bensì l'illuminazione notturna. Il buon Dio ci è limitato a temperarlo con la luna, e nemmeno in continuazione. Quindi, vivi pure tranquillo, magari altri cinque o sei secoli. Allora, i tuoi occhi, forse, s'indebolirano per la vecchiaia ma l'uovo di gallina è salvo.

Innamorato, X. — *Sono innamorato, ho una buona voce, suono a meraviglia la fisarmonica ma non so mettere insieme dieci parole. Potresti suggerirmi qualche stornello per la mia fiamma? Ma ne vorrei qualcuno di assolutamente nuovo.*

R. — In amore, tutto è nuovo, specialmente il vero. Si direbbe che qualche scintilla delle varie fiammate in cui ebbe a passare gli sia rimasta alle reni, anche se finora tutte. Ho un quattro stornelli vecchi, davvero graziosi. A scoltali.

Se il Papa mi desse tutta Roma
e mi dicesse di lasciar star l'amore
io gli direi di no, sarei romana!

Quando passi di qui, passa di notte
accendimi il mio cuore come fanale,
passa un stornello che passa alle porte.

Quando nascesti tu nacque lo sole
la luna si levò di compagnare
e le stelle cambiarono colore.

Li avrà gli occhi neri neri neri
faranno innamorare principi e preti,
poste guardian con tutti i cappuccini.

Può anche darsi che la donna, per la quale tu sospiri, non abbia affatto gli occhi « neri, neri, neri » ma non importa. Tutto si perdona agli innamorati, perchè tutto è loro lecito.

Prof. X., Torino. — *L'uomo saggio in quale conto deve tenere l'imprevedibile?*

R. — Nel massimo conto e in nessun conto, nello stesso tempo. Nel preordinare una battaglia, il buon generale accantona delle riserve un calcolo di vincere con il grosso. Così fa l'uomo saggio: tiene se riserva una piccola quota di nervi, di spirito e di denaro per l'imprevedibile. Però non ne anticipa mai l'arrivo con preoccupazioni esagerate. Invece, l'imprevedibile deve essere calcolato mettiamo dal profeti. Diceva Confucio: « Se si trovasse un principe che volesse impiegarmi, io riuscirei in dodici mesi a fare un'opera considerevole, in tre anni, il governo sarebbe molto migliorato ». Si trovò il principe di lui che volle impiegarlo. Ma si trovò anche il duca di T'si che distrusse il principe di Lu, mediante il regalo di 120 magnifici cavalli e uno sciame di giovanette amor più magnifiche. Questo, Confucio non l'aveva previsto. Fu così che il principe di Lu, per gustare in pace i regali del collega, mandò via Confucio come se la di una mosca.

RISPOSTE LAMPO. — Gu. - Il gesto di Michelangelo che dà una martellata al suo Mosè perchè non ragiunge l'estrema perfezione col parlarne, ebbe un precedente: lo scultore Apollodoro rompeva le sue bellissime statue perchè sembrato. Nell'argilamori, tuttavia, che il Mosè di Michelangelo sia stato alto. Per aver parlato una volta, devia parecchia note all'umanità!

Antonucci

Tappe di un'idea e di una vita

Emilio Behring "salvatore dei bambini„

Mentre suor Elena mantiene nella giusta posizione il corpicino inerte, il medico gli inietta sotto la cute un liquido giallognolo. E la bimba è salva...

Durante il secolo XVIII e la prima metà del XIX molte epidemie che nei loro terribili corsi e ricorsi avevano devastata l'umanità erano state sconfitte grazie al miglioramento igienico e ai progressi della medicina.

La peste era quasi scomparsa dall'Europa, Edvino Jenner con la vaccinazione preventiva aveva debellato il vaiolo, Ignazio Filippo Semmelweiss, pur non conoscendo la vera natura della febbre puerperale che portava a morte tante madri (il male è prodotto da un germe, ed egli morì nel 1865, parecchi anni prima della scoperta dei microbi), aveva contribuito a vincerla assieme allo con appassionata tenacia la necessità di una rigorosa pulizia intorno alla puerpera. Il suo principio avanti lettera della sterilizzazione e della disinfezione salvava le madri. Ma i loro bimbi continuavano a morire di difterite in misura sempre crescente.

Domandate ai vostri nonni quanti ai loro tempi non hanno perduto persone care per difterite. I medici assistevano impotenti alle sofferenze senza nome dei piccoli che in un quadro impressionante morivano soffocati. Persino quando una scienza nuova, la batteriologia, rivelò col microscopio i minuscoli nocivi esseri viventi, i bacilli, causa dell'infezione, si rimase nell'impossibilità di agire.

Tant'è vero, che è del 1878 la nascita della parassitologia medica, la dottrina che identifica in minuscoli germi l'agente patogeno delle malattie infettive, quando Luigi Pasteur pubblicava il suo lavoro «I microbi», fondamentale e che fece scuola, e Roberto Koch le sue cure famose dilicerche sulle cause delle malattie infettive ». Giuseppe Lister applicava intanto le teorie microbiche del Pasteur, di cui era intimo amico, e scopriva il bendaggio antisettico delle ferite; Koch isolava nel 1882 il bacillo della tubercolosi, Loeffleur due anni dopo quello della difterite. E finalmente nel 1891, durante una terribile epidemia che infuriava a Berlino e in tutta la Prussia, Emilio Behring riporta la sua prima vittoria salvando da morte sicura una bambina malata di difterite.

La prima iniezione di siero

Conviene ricordare che a quel tempo tutti i malati di difterite venivano messi nelle mani d'un chirurgo per l'eventualità dell'operazione alla trachea che si rendeva necessaria nella maggior parte dei casi. L'intervento chirurgico era l'ultima ratio » contro il « morbo strangolatore di bambini ». Appunto per questo molti di essi erano stati ricoverati a Berlino nella Clinica chirurgica dell'Università, diretta dal celebre Ernesto von Bergmann, medico dell'imperatore Federico III. Ma neppure l'abilità di un Bergmann era sufficiente. Eccone infatti un esempio.

« Superiora, la nuova ricoverata del reparto infantile difficilmente sopravviverà a questa notte ».

« Sta proprio così male, suor Elena? Ma stamattina non le ha fatto la tracheotomia il direttore? ».

« Sì, superiora, ma durante il pomeriggio è sopravvenuto un notevole peggioramento. Dovremmo tentare ancora un rimedio per salvarla, se permettete... ».

« Possiamo solo pregare, figliola », replica la superiora rassegnata.

« Possiamo fare qualcos'altro » insiste la suora. « Il direttore diceva tempo fa che un capitano medico di Berlino ha scoperto un nuovo rimedio contro la difterite. In caso disperato il direttore ha dato il permesso di ricorrere al capitano. Vi prego, cara superiora, permettete che io lo chiami... ».

« Va bene sorella. Dobbiamo fare tutto ciò che è umanamente possibile. Siamo d'accordo ».

Due o tre ore dopo questa conversazione, molto tardi, la sentinella della caserma del II Reggimento della Guardia, di stanza nella Friedrichstrasse, fa il presentat'arm a un magro ufficiale che porta le spalline di capitano. L'ufficiale si affretta a lunghi passi attraverso i cortili della caserma e scompare nella retrostante Clinica universitaria dove viene subito accompagnato nel reparto infantile. Uno sguardo alla bambina rantolante, destinata alla morte, gli basta. Toglie dalla tasca del pastrano un tubetto di vetro contenente un liquido giallognolo, lo aspira in una siringa e, mentre suor Elena mantiene nella giusta posizione il corpicino inerte, lo inietta cautamente sotto la cute della bambina.

Era la notte del 20 dicembre 1891. Quattro giorni dopo i genitori della piccola ammalata festeggiano il più bel Natale della loro vita vicino al capezzale della bimba ormai convalescente.

Intuizione e conferma scientifica

Così racconta Oswald Gerhardt nella bella vita dello scienziato tedesco pubblicata dall'editore Garzanti nel « Racconti di vita viaula » (*Emilio Behring - Tappe di un'idea*. Milano, pagine 212; L. 25). E abbiamo voluto riportare l'episodio con le stesse parole dell'autore per dare un esempio della maniera agile viva avvincente, spesso drammatica, con la quale egli ha saputo animare la materia. La quale, sempre rigorosamente scientifica e documentata, è svolta con al umano calore, con un interesse del particolare, con una simpatia col profondo dei caratteri che la vita e l'idea del Behring rivivono in queste pagine e spesso vincono di commozione il lettore.

Una grande idea che era nata in Behring già prima della scoperta del rapporto causale tra batteri e malattie da parte di Roberto Koch, prima ancora della scoperta del bacillo della tubercolosi. In una lettera del 22 dicembre 1881 — quindi dieci anni prima del primo passo in pubblico — Behring esprime chiaramente le sue idee. Egli si chiede come un tessuto animale resti sano nonostante sia difeso dalla putrefazione e porta un caso nell'affumicazione del prosciutto. « E' evidente che i funghi che vi hanno accesso — egli scrive — non vengano uccisi; pare, piuttosto, che sia avvenuto nel prosciutto un cambiamento tale da renderlo imputrescibile anche per molto tempo dopo ».

Per lunghi anni egli cerca il mezzo per conservare nello stesso modo il tessuto animale vivo e per difenderlo dalla influenza dei funghi, dei batteri e dei bacilli. Ardua e assillante ricerca durante la quale Behring osserva che alcuni individui sono così forti da superare da soli persino una malattia infettiva e quindi di uscire vittoriosi dalla lotta contro i germi penetrati nel loro corpo. Il fatto era stato rilevato dai medici di tutti i tempi. è vero, non solo per lui, fra tanti scienziati, l'osservazione si trasforma in tormentoso problema: con quali forze la natura riesce talvolta a guarire una malattia provocata dai batteri? Non si possono aumentare o sostenere queste forze affinchè superino sempre la malattia?

«Il sangue umore specialissimo»

Sicuro, è possibile, suona la risposta. E in un articolo apparso sopra una rivista scientifica nel dicembre 1890 Behring annuncia per la prima volta che la questione è risolta. Il liquido sanguigno privo degli elementi cellulari, detto siero, può raggiungere quella attitudine tali da annullare, rendendolo innocuo, per esempio, il veleno difterico o il veleno tetanico, precisamente quando l'animale corrispondente abbia in precedenza superata un'infezione di difterite o di tetano. Lo scritto si concludeva con le parole di Goethe: « Il sangue è un umore specialissimo ».

Il 20 dicembre dell'anno seguente, come s'è detto, la vittoria confermava la giustezza dell'idea. Idea che non lo abbandonerà più, che dominerà Behring fino al suo ultimo respiro.

Tralasciamo le non sempre liete vicende che accompagnarono il progressivo affermarsi delle vedute dello scienziato, la lotta che egli dovè sostenere per togliere il suo siero alla speculazione privata e produrlo industrialmente, le invidie e le gelosie che non mancano mai di amareggiare il cammino di chi ha una parola nuova da dire, e vuol dirla senza compromessi, senza transazioni, senza restrizioni mentali. E' il caso di Behring, grande come scienziato, esemplare come uomo. Un carattere.

«Ho acquistato la viva convinzione — egli diceva — che chi si sente chiamato a grandi cose assume tali doveri che gli impediscono di pensare e agire gretta mente ». E altra volta osservava che « per l'uomo vi è una sola colpa, quella di non essere se stesso ».

Per questo, conoscendo a fondo lo scienziato, che agli estranei potè apparire duro e riservato, tutto preso dal suo lavoro e dalla sua mèta, non si può non amarlo. Una coerenza rara, un'onestà spirituale nelle grandi cose nelle piccole cose, di cui egli ci dà la più grande misura in quella severa, oggettiva, commovente lettera indirizzata al Rettore dell'Università di Marburgo, nella quale annunciava di aver definitivamente abbandonata la speranza di ottenere da bovini tubercolotici guariti e immunizzati una antitossina utilizzabile per l'uomo.

Ma il problema attende ancora una soluzione. Perchè dopo la realizzazione del siero antidifterico (che oggi si segnala a preparare in tutto il mondo con lo stesso metodo generale indicato dal suo scopritore), la ricerca di un siero analogo per la cura della tubercolosi fu il grande sogno, fu l'assillo, fu l'amaro rimpianto di non essere riuscito a preparare che le addolorò fino alla morte, avvenuta a sessantatre anni, il 31 marzo 1917.

La tomba di Emilio Behring riposa oggi nel mausoleo di Hinkelbach presso Marburgo. Un lieve pendio di prati inconorato da boschi sullo sfondo di azzurre lontananze con la città nascosta dal margine della valle circonda il verde e di pace il luogo che egli si era scelto come estrema dimora. Ma il suo ricordo aleggerà perenne fra l'umanità sofferente.

B. Saladini di Rovetino

SPORT

Il torneo di calcio della Sezione Propaganda

Al termine del girone eliminatorio del torneo per campionati, sulla 1.a categoria, girone B, tutte e tre le squadre partecipanti — Bianchi, Rota V. e Leumann — si sono trovate a pari punti. Così, onde designare la squadra che dovrà disputare la finale, con il ritorno vincitore del girone A, per il primo posto in classifica, si svolgerà un torneo di qualificazione in due partite ad eliminazione diretta da giuocarsi in campo neutro. In caso di parità alla fine dei tempi regolamentari, verranno giuocati due tempi supplementari di 15 minuti. In caso di nuova parità, la vincente verrà designata per sorteggio.

Le due partite verranno giuocate come segue: 20 giugno: Rota V.-Bianchi: campo D.L.F., ore 16; 27 giugno: vincente Rota-Bianchi-Leumann: campo D.L.F., ore 16.

Ecco i risultati delle partite di domenica scorsa:

PRIMA CATEGORIA

Gir. A: Settimo-Chieri 3-0 (per rinuncia Chieri); Gir. B: Bianchi-Leumann 3-0.

SECONDA CATEGORIA

Gir. A: Zenith-Serbia (arbitri 3-0 (per rinuncia Serbia-arbitri); U.S.T.I.A.-Gassino 3-0 (per rinuncia Gassino); Gir. B: Autocentro-U.M.A.S. (non omologa, in attesa di ricorso).

PATEGORIA RAGAZZI

Degli-Bianchi 1-1; Brianza-Cenisia 4-0.

Domenica 20 corrente si svolgeranno le seguenti partite:

CATEGORIA RAGAZZI

Cenisia-Puglia: campo Alba-Torino, ore 10; Mussolini-Eridano: campo D. L. F., ore 10.

Le vecchie glorie del "grigi„ incontreranno quelle di Vercelli

La partita col Torino sfumata

Alessandria, venerdì sera.

La segreteria del Torino ha comunicato alla direzione dell'Alessandria di non poter, per motivi logistici, mettere in campo per domenica prossima la squadra delle vecchie glorie granata che avrebbe dovuto incontrare quella dei « grigi ». Sfumato questo attesissimo incontro, la direzione del sodalizio locale si è subito messa in contatto con la Pro Vercelli, la quale ha accettato molto volentieri l'offerta di affrontare i valorosi grigi. Una compagine vigorosa sarà quella vercellese che comprenderà nomi come Balbastro, Rancilio, Russetta, Dellarole, Balardi I, Ardizzone, Perucca I, Percivalle, Balardi II, Flavio Canova, Flarzano.

Per contro i grigi potranno contare sulla presenza di Norando, Viviano, Leonardo, Borelli, Capra, Lauro, Gandini, Bertolini, Barale, Cattaneo, Balmonteri, Ranchero, Ferrari Giovanni, Marchina, Chierico, Sutti. Come si vede c'è da prevedere un incontro del massimo interesse. La partita resta fissata per domenica pomeriggio alle ore 17 ad Alessandria.

Pedalate fuori gara

Ricci e Servadei

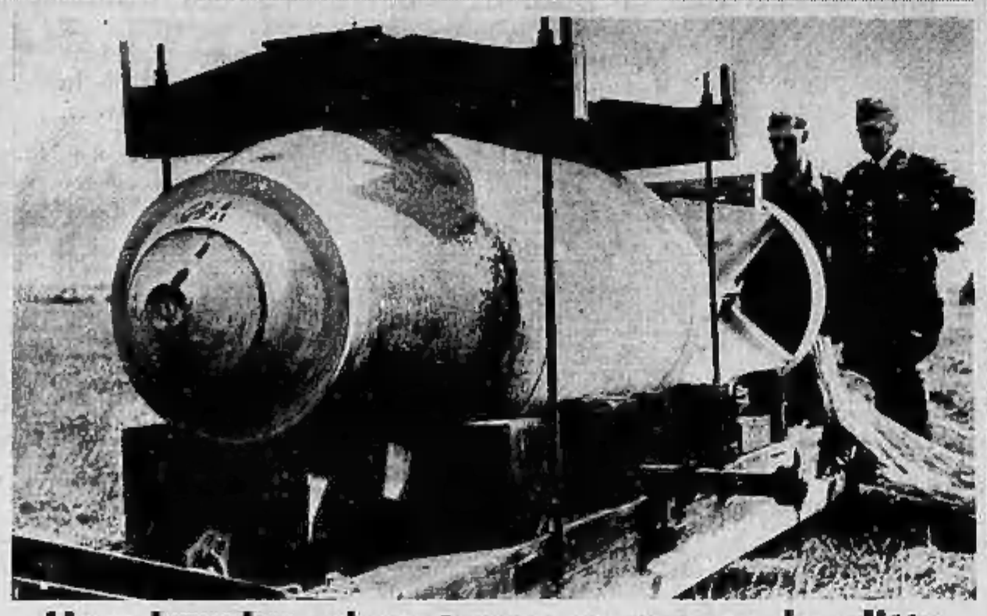
I successi di Servadei nel G. P. Roma e di Ricci nel campionato assoluto hanno alto stanno a cuore a entrambi, ovviamente. Il romagnolo, magilla rosa, dopo essersi piazzato tre volte consecutive al secondo posto — nella Milano-Sanremo, nel Trofeo Baracchini e nel Giro della Toscana — al quarto tentativo, ossia nel G. P. Roma, ha finalmente conquistato la vittoria.

Anche Ricci ha fatto altrettanto, sempre nella stessa gara, però. La corsa tricolore, infatti, lo ha visto secondo, dietro a Bartali, nel

18-19 Giugno 1943-XXI

Anno 77 - Num. 145

STAMPA SERA



Una bomba gigantesca se ne va in slitta

In una base tedesca. La complessa slitta in legno che serve per trainare le bombe agli apparecchi in partenza

Gioiosi giri sulla giostra

La giostra è assai misera, il cigno non è di lusso, ma la sana allegria di queste ragazze è di prima qualità

L'operatore studia gli effetti di luce

Mentre si «gira» un film in uno studio cinematografico italiano. L'operatore, presso la macchina da presa, studia attentamente gli effetti di luce di una scena

Colonna in marcia nella steppa

Un reparto tedesco in marcia di avvicinamento alla prima linea, attraverso la steppa russa, sotto il sole cocente

Vita in comune di operaie tedesche

Una grande fabbrica tedesca decentrata ha ospitato in un ampio albergo la propria operaia. Queste, nelle ore libere, fanno vita in comune nella sala di ritrovo

Ritocchi

Nel camerino dell'attrice cinematografica tedesca Margit Symo. La valente artista, tra una scena e l'altra del film che sta «girando», si dedica alle operazioni di ritocco della truccatura

Piccolo dramma infantile a Venezia

Aggrappata alla ringhiera del ponticello, la bimbetta piange calde lagrime, e, attraverso i lucciconi, scorge la cara bambola che le è caduta e che galleggia sulla placida acque del canale. Il grave problema è ora di ripescaria (Foto Zimniglino)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Soldati italiani

Due fratelli, due medaglie d'oro

L'eroico sacrificio dei figli di un ex-combattente

Roma, venerdì sera.

Sul petto di Oreste Porcelli, padre di due Caduti, brillano due medaglie d'oro. I suoi figliuoli, da lui, ex-Combattente dell'altra guerra, educati al sentimento del dovere e dell'amore per la Patria, si sono battuti con indomito ardimento fino al sacrificio. Il 1.o giugno 1940 il ventiminquenne Tullio Porcelli, sottotenente, cadeva in Etiopia alla testa dei suoi ascari e gli veniva conferita la Medaglia d'oro. Il 27 dicembre dello scorso anno, in Tunisia, il capitano Nicola Porcelli consacrava con morte gloriosa il suo fulgido eroismo e meritava anch'egli la suprema ricompensa al valore recentemente decretatagli. Ecco la motivazione che accompagna il conferimento della medaglia d'oro all'Eroe:

«Comandante di compagnia in un settore particolarmente difficile, durante un attacco nemico condotto con forze superiori per numero e mezzi, si prodigava con ardire e sprezzo del pericolo dove più violenta ferveva la lotta. Ferito al braccio destro da scheggia di granata, non desisteva dall'animare i suoi fanti a difendere e a mal fanti a indicando anche con l'ardo colpito le direzioni più minacciate. Investito da rinnovato e imponente attacco nemico, radunava pochi uomini e si gettava al contrattacco riuscendo a far ripiegare un forte nucleo già penetrato nelle posizioni. Colpito una seconda volta da pallottola ad una spalla, incurante della nuova ferita, si lanciava ancora contro il nemicchiante nemico sfuggente a contenere la irruenza. Colpito infine a morte da una raffica di mitragliatrice cadeva al grido di «Savoia!» consacrando con una morte gloriosa il suo fulgido eroismo». Zona di Sfax (Tunisia) 27 dicembre 1942 XXI.

Una festa al 3.o Bersaglieri nell'annuale della fondazione del Corpo

Milano, venerdì sera.

Oggi, annuale della fondazione del Corpo dei Bersaglieri, il 3.o Reggimento, che ha nel suo seno un gran numero di valorosi reduci dal fronte, e particolarmente da quello russo, ha festeggiato la ricorrenza nella sua caserma, addobbata con labari e bandiere e panneggiamenti tricolori. Sono intervenute tutte le autorità, compreso anche il Console germanico Malaner in rappresentanza anche del comune generale. Erano presenti le organizzazioni combattentistiche, i reduci, mutilati, le famiglie dei Caduti e dei decorati.

Dopo la Messa al campo officiata da don Ferrari, cappellano del 3.o Reggimento, reduce anch'esso dalla Russia, le reclute hanno giurato gli inni di guerra e di vittoria. Poi l'Ecc. il ten. generale Canale ha offerto alla vedova del colonnello Medaglia d'oro Carretto una medaglia commemorativa speciale del Corpo, fatta coniare appositamente dal 3.o Bersaglieri, e ha accompagnato l'offerta con nobili parole. Prima dello sfilamento il colonnello Giraud ha rievocato con alate parole le glorie del Corpo e gli atti di valore dei singoli appartenenti, allacciando con riferimento il passato al presente, che non ha soluzione di continuità.

I prezzi fissati pel pagamento in cereali dei canoni di affitto

Roma, venerdì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura ha precisato che, secondo le determinazioni concertate in occasione della riunione del Comitato interministeriale di coordinamento, rimane confermato che per la prossima campagna 1943-44 dovranno essere presi a base della liquidazione dei canoni di affitti in natura gli stessi prezzi dell'annata decorsa, restando inteso che della differenza sui maggiori prezzi fissati per il grano e altri cereali produsivi nel 1943 beneficieranno gli affittuari.

Di conseguenza, i prezzi da tenersi a base per il computo suddetto risultano i seguenti (per quintale):

Italia settentrionale: grano tenero L. 105, grano duro L. 210; Italia meridionale e insulare e provincie di Roma, Litteria, Frosinone, Viterbo e Grosseto: grano tenero L. 215, grano duro L. 230; granoturco 146; risone 160; avena 151; segale 165; orzo vestito 161; orzo mondo 366; fave 180.

Il sen. Brezzi presidente dell'Ente distribuzione rottami

Roma, venerdì sera.

Con provvedimento in corso, il Ministro per le Corporazioni ha nominato il dott. ing. Giuseppe Brezzi, senatore del Regno, presidente dell'Ente distribuzione rottami in sostituzione del generale Mario Grosso.

Norme ministeriali per il vincolo dei suini

Roma, venerdì sera.

Con decreto del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste in corso di pubblicazione è confermato il vincolo del bestiame suino destinato alla macellazione e nel contempo vengono dettate norme per l'incremento e disciplinare l'allevamento dei suini per le esigenze dell'approvvigionamento delle carni e dei grassi alle Forze Armate e alla popolazione civile.

E' consentita, come per l'anno scorso, la macellazione dei suini destinati al consumo familiare (ivi compresa le compartecipazioni) e a quello delle conviventi e delle mense aziendali nei limiti stabiliti dal decreto stesso. Resta confermato il conferimento obbligatorio dei grassi e delle carni per i quantitativi indicati in apposita tabella dall'Ente economico della zootecnia.

Degne di particolare rilievo sono le nuove norme con le quali viene stabilito, per determinate provincie, che le ditte assegnatarie di latte, anche se cedono a terzi l'intero ricavato, restano impegnate a ingrassare e conferire nella campagna di macellazione un suino del peso minimo di kg. 150 per ogni 30 ettolitri annualmente assegnati dall'Ente economico della zootecnia al caseificio. D'altro canto l'ente predetto fornisce ai caseifici i lattonzoli e i magroni da ingrassare e quintali 4,25 di miscela alimentare per anno o un equivalente quantitativo di altri mangimi per ogni capo magrone da ingrassare a partire dal peso vivo di chilogrammi 60.

Connesse alle disposizioni predette sono quelle che stabiliscono l'obbligo del conferimento di lattonzoli e magroni da parte di tutti gli allevatori di scrofe; il numero dei capi da conferire varia in dipendenza della particolare figura dell'allevatore che può essere produttore di granoturco, oppure di orzo, di fave, o industriale del latte ecc. e della fornitura di mangimi o miscela effettuata all'allevatore stesso da parte dell'ente economico della zootecnia. Per tutto quanto riguarda poi la valutazione dei suini conferiti, la consegna del bestiame dall'ente economico della zootecnia ai Consocarni per la successiva ripartizione, il rilascio delle cartoline che autorizzano la mattazione, la destinazione delle frattaglie o delle parti ricavate dalla macellazione agli stabilimenti industriali e nei laboratori autorizzati, nonché l'approvvigionamento e la distribuzione al consumo dei salumi e dei grassi, sono sostanzialmente riprodotte le norme già in vigore nelle campagne precedenti.

BUONI DEL TESORO 1950

I premi minori delle Serie 9.a e 10.a

Roma, venerdì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei Premi assegnati ai Buoni del Tesoro Novennali di scadenza 15 febbraio 1950:

SERIE IX

Due premi da L. 100.000

1.642.850	1.360.080

Quattro premi da L. 50.000

154.892	225.051
090.769	1.763.000

Cinquanta premi da L. 10.000

1.119.877	1.849.989	463.903
1.404.120	1.875.201	921.433
1.503.822	144.573	388.521
628.112	492.210	1.260.799
1.502.530	1.606.468	1.014.527
245.381	924.483	398.340
781.858	435.121	1.499.845
1.462.041	842.608	367.857
260.004	588.888	854.769
1.754.728	1.021.246	658.026
1.727.087	1.457.757	657.821
1.897.588	732.566	81.550
1.050.080	509.085	1.104.080
177.715	1.720.422	752.856
1.352.590	300.060	1.093.192
1.381.260	1.227.398	1.019.635
235.116		69.537

SERIE X

Due premi da L. 100.000

1.345.410	732.861

Quattro premi da L. 50.000

1.903.552	1.161.524
1.701.978	1.863.485

Cinquanta premi da L. 10.000

1.688.172	979.644	500.930
482.746	588.012	1.528.908
462.112	1.001.621	1.242.851
1.207.277	1.458.528	1.545.111
1.591.621	1.911.097	780.072
1.544.278	55.812	1.711.807
1.428.800	1.060.913	793.029
172.654	918.190	952.238
1.641.800	351.720	1.459.215
1.375.209	575.031	1.183.343
1.227.777	1.148.723	586.730
930.800	1.832.403	1.097.686
1.736.592	827.823	751.892
1.436.252	1.963.210	1.367.023
344.282	883.680	538.084
1.521.043	1.014.901	162.248
610.816		115.594

Cacciatore in lotta con due aquile

Mondovì, venerdì sera.

Il dottor Vittorio Martini, abilissimo cacciatore della nostra città, ha dato la scalata ad una roccia in regione Valcasotto il Pamparato per giungere ad impossessarsi di un nido d'aquile. L'impresa non è stata senza momenti drammatici. Infatti, mentre il Martini stava prendendo i quattro piccoli contenuti nel nido, due aquile s'abbattevano su di lui. Il dottor Martini, dopo non lievi sforzi riusciva a vincere la furiosa lotta con le aquile, riportando varie ferite.

Vigilanza annonaria

Ebrea condannata per commercio abusivo di sapone

Padova, venerdì sera.

E' stata giudicata dal nostro tribunale Erca Levi Minzi fu Antonio di 43 anni, di razza ebraica, impiegata presso una agenzia di affari in piazza Garibaldi. La Minzi era imputata di commercio abusivo di sapone del quale era venuta in possesso violando le norme sul razionamento nonché di vendita dello stesso a prezzo fortemente maggiorato. Il tribunale l'ha condannata a un mese di reclusione e mille lire di multa.

21 mila lire di multa per maggiorazione di prezzi

Padova, venerdì sera.

Dinanzi al nostro Tribunale sono comparsi Giovanni Bertoldi fu Andrea, di 68 anni, e la moglie sua, Anna Penasa fu Giuseppe, di 63 anni, conduttore il primo del noto Bar Pennasa, in via Gorizia, e titolare la seconda della licenza. Dovevano rispondere di aver in concorso fra loro sottratto al normale consumo due chili di burro, caffè, tonno, sardine, per un ingente quantitativo, nonché di maggiorazione di prezzi per aver venduto tonno sott'olio a prezzi fortemente superiori a quelli stabiliti.

Il Tribunale, a seguito delle risultanze dibattimentali, ha ritenuto il Bertoldi colpevole, anziché di sottrazione al normale consumo, di commercio abusivo in violazione alle norme sul razionamento, nonché di maggiorazione di prezzi, e lo ha condannato a 4 mesi di reclusione e a 21 mila lire di multa, ordinando il sequestro dell'ingente merce rinvenuta nell'esercizio; ha invece assolto la Penasa per insufficienza di prove.

I risultati di una verifica in casa d'una donna

Savona, venerdì sera.

Il brigadiere della R. G. di Finanza Collu ha denunciato certa Emma Valerga di Giuseppe, da Varazze, perchè, in una perquisizione eseguita nella sua abitazione, rinvenne 7 kg. di carne ovina nonchè 5 dozzine di uova. Dalle indagini è risultato che la Valerga il giorno prima, proveniente dal Piemonte, era scesa alla stazione di Celle Ligure con una voluminosa valigia, inoltratosi poi per Varazze, appunto per sfuggire alla vigilanza degli agenti. Interrogata in proposito, ha affermato di avere acquistato la merce nel comune di Castellino (Cuneo) da persona sconosciuta.

Oltre mille uova sequestrate nel Monregalese

Mondovì, venerdì sera.

I RR.CC. Carabinieri di Carrassone, sotto la direzione del maresciallo Giustetto, hanno svolto alla stazione di Bastia Mondovì un attento servizio di vigilanza che ha condotto alla denuncia di quattro speculatori della provincia di Genova. Costoro, che sono tali Zita Ferro di Giuseppe, Geromina Deluchi fu Antonio, Margherita Lasagna fu Francesco e Mario Cosso fu Fortunato, sono stati denunciati e la merce in loro possesso, che ammonta a 40 dozzine di uova e cinque chilogrammi d'olio, è stata sequestrata e conferita agli ammassi.

Informano da Dogliani che i RR.CC. Carabinieri, in località S. Quirico fermavano l'autocorriera Bossolasco-Dogliani per una ispezione annonaria che ha portato alla denuncia d'una speculatrice, certa Draccoo Giuseppina, e al sequestro di 108 uova ch'erano nella sua valigia. Le uova sono state inviate agli ammassi. Pure a Dogliani i Carabinieri hanno svolto un servizio annonario nel caffè dello scalo ed hanno rinvenuto due valige abbandonate contenenti 348 uova che sono state sequestrate ed inviate agli ammassi.

Due donne con borse colme che fanno scoprire un accaparratore

Savona, venerdì sera.

Gli agenti della squadra annonaria eseguivano un appostamento presso l'abitazione di certo Giuseppe Piccardo di Stefano, da Savona, onde poter accertare la consistenza del clandestino commercio effettuato da costui. E' stato, infatti, possibile fermare due donne che uscivano dalla casa del colono con delle borse colme di frutta. Durante l'interrogatorio cui sifferavano di avere acquistato delle ciliegie al prezzo di lire 5 al kg. Invece di 5,30 come prescrive il calmiere.

Di fronte a tale accertamento, gli agenti operavano una minuta perquisizione nell'appartamento del Piccardo, dove hanno rinvenuto una certa quantità di ciliegie, 13 dozzine di uova, 17 kg. di olio d'oliva, 8 pezzi di sapone e 13 kg. di salumi di maiale. In base a tale accertamento il Piccardo è stato denunciato.

Un volo dal 2.o piano

VERONA. — Il ragazzo Gian Antonio Cordella, di 11 anni, si sporgeva troppo dal poggiolo della sua abitazione, situata al secondo piano di via Goffredo Mameli, e perdeva l'equilibrio precipitando nella via e fracassandosi il cranio. E' stato ricoverato in gravi condizioni.

«Io sono frate Stelvio»

Un bel tipo di borseggiatore che non vuol dire chi sia

Milano, venerdì sera.

Deve aver lavorato abilmente ieri, certo Umberto Rosatira, abitante in via Cenisio, al mercatone di tavole della trattoria. Un tale, che diceva di spiegli amico, gli si avvicinava allora e, con la scusa di lavargli di tasca il portasigarette per prendere da fumare, gli rubava il portafoglio con 985 lire. Sorpreso il furto, e accortosi del borseggio, dava in escandescenze. Allora un cliente accusava sull'altro il colpevole. Il ladro però tentava di dileguarsi. Raggiunto in piazza Cavour veniva venduto al vicino commissariato. Qui era trovato in possesso delle 985 lire, però non fu possibile sapere chi fosse. Egli, con un sorriso da ebete, si schermiva dicendo: «Io sono frate Stelvio», un inviato da Dio». Comunque, è stato mandato al cellulare.

Esagerava nel sonnifero

Trova la moglie moribonda nel suo letto

Venezia, venerdì sera.

Il maresciallo Giulio Capitanio di 55 anni, abitante a Castello, ieri mattina, rientrato di turno dal servizio, si apprestò al letto per salutare la moglie sua diciassettenne D'Este, di 32 anni, trovandola assopita. Dopo aver tentato invano di svegliarla, e poichè ella rimaneva assolutamente inerte, chiamò un medico. Il Capitanio narrò al medico che la moglie, sofferente da circa 4 mesi di insonnia, l'aveva un dì un sonnifero, e disse che si aspettava che ella, per ottenere un maggior effetto, ne avesse ingerita una dose esagerata. Il medico consigliò il trasportare la sventurata all'ospedale, dove ella è ritenuta in fin di vita.

Gli offrono in vendita la bicicletta che gli rubarono

Genova, venerdì sera.

E' facile immaginare la sorpresa del signor Giovanni Battista Poletti allorchè, fermatosi davanti al negozio di rigattiere di Giulio Scotti-ni, di scuti vedere in vendita una bicicletta nella quale riconobbe la sua che otto giorni prima gli era stata rubata da certo Giuseppe Manetti. Un vigile fatto intervenire dal derubato sequestrò la bicicletta e denunciò il Manetti e lo Scotti-ni che il Tribunale ha ora condannato, il primo a mesi otto di reclusione e lire 600 di multa, il secondo a mesi tre di reclusione e L. 500 di multa.

Avventori troppo allegri denunciati all'Autorità

Novara, mercoledì sera.

I carabinieri di Castelletto Ticino hanno eseguito l'altra notte una sorpresa nell'esercizio dell'ex Luigi Cane da Verrillo Pombia, dove trovarono 17 avventori intenti a consumare abbondanti libazioni e in preda ad una smodata allegria. I militi della Benemerita provvedevano a denunziare all'autorità giudiziaria tutti gli avventori sorpresi e con loro anche il troppo compiacente oste.

IL DRAMMA NEL CIRCO

La donna azzannata reagì per difendere la bimba che aveva con sè

Pavia, venerdì sera.

Il sospetto sorto la sera stessa del dramma nel circo Arbell che una mano incauta avesse sollevato anzitempo la paratia della gabbia del leone «Sultan» ha avuto ieri la sua conferma dopo le indagini della questura. Come fu narrato, la belva, trovata l'apertura nel tendone si portò fra la folla e con qualche colpo di zampa gettò a terra e forì mortalmente la povera Barbieri, forse per reagire ai calci che costei, per istintiva difesa personale e della bimba che aveva con sè, andava sferrando all'animale. Nel pomeriggio di ieri la salma della Maria Barbieri, la quale lascia il marito e due figlioletti, è stata accompagnata al Camposanto da una enorme folla tra il generale compianto. Le autorità locali, intanto, hanno fermato l'inserviente Giuseppe Filini, il proprietario del circo Armando Belluoci e il domatore tedesco Enna Kugimein in attesa di accertare più precisamente su chi pesi la responsabilità del fatto.

Sorella poco raccomandabile

ASTI. — Tale Forno Luigina in Bigliolo, di 37 anni, penetrata in casa della madre Peretto Florentina, mentre costei si trovava ricoverata in casa di salute, vi asportava un paio di orecchini d'oro ed altri oggetti, per un valore complessivo di lire 3000. Fatta istituire dalla povera, proprietaria degli oggetti suddetti, in Questura, la Forno Luigina prometteva di restituirne il maltolto, ma invece scriveva delle lettere ingiuriose alla sorella, che infine la denunciava all'autorità giudiziaria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il sedici del mese di giugno 1943 alle ore 23,45 lasciava la terra per il Cielo il

Teologo

Giuseppe Forlano

d'anni 66

Cappellano dell'Istituto Albert in Lanzo Torinese

Partecipano l'ammirabile della sua dipartita:

il fratello **Alessandro** con la moglie **Lana** e figlio **Filippo**;
la zia **Bernardo**;
la cugina **Cuoco Margherita** con ini convivente;
gli affezionati cugini e parenti;
l'istituto delle Suore Albertine che lo ebbe per sei anni zelante cappellano;
e il Clero della Parrocchia.

La sepoltura avrà luogo sabato 19 corrente mese alle ore 9,30 in Lanzo e alle ore 14 a Cercenasco.

Si invocano preghiere e suffragi. (A. 1750)

Lanzo Torinese,
17 giugno 1943-XXI.

N.B. — Il treno 6 in partenza da Torino per Lanzo alle ore 7,43 e alle ore 13,10 per Cercenasco.

BORSE

TORINO, 18 giugno.

Titoli	Prec.	Ch.	Titoli	Prec.	Ch.
Rend.3	91 40	91 50	Montec.	556	555
» 1 c.	91 90	91 60	Fiat	1090	1090
Rend.5	80 20	80 30	Lodia	147	143
» 1 c.	80 60	80 60	Ravigl.	1855	1855
Rend.9	90 75	90 75	Sab.	3500	3512
» 1 c.	90 75	91 -	Isotf	408	375
Redd.%	94 70	94 70	Mont.	525	158
» 1 c.	95 -	95 -	Fiumi	140	158
B.T.3.1	99 70	99 70	Iva	317	311
» 1	99 90	99 90	Ansal.	301	295
» 2	99 60	99 60	Berg.	1750	1750
» 50 1	99 60	99 60	Dac.	1230	1245
» 50 II	99 60	99 60	Cotoni	575	580
» 5	99 60	99 60	Piom.	300	1901
Ferr.	1000	1000	Lom.	1750	1750
Cred.	1000	1000	Cir.	355	355
Ediz.	1007	1005	Sciap.	233	227
Imm.	1000	1000	Pirani	140	140
Ist.	1000	1000	Lanza	195	1000
Ferr.	1000	1000	Ferr.	1000	1000
Cred.	1000	1000	Ediso.	1000	1000
Imm.	1000	1000	Mont.	1000	1000
Ist.	1000	1000	Ediso.	1000	1000
Mont.	1000	1000	Mont.	1000	1000
Ediso